

Rassegna del 11/05/2019

AOUP

11/05/19	Nazione Lucca	18	BORGIO A MOZZANO Si schianta in moto Grave un 63enne	...	1
11/05/19	Nazione Pisa	29	«Impariamo le manovre di disostruzione»	...	2
10/05/19	GONEWS.IT	1	Visite gratuite negli ospedali di Pisa per la Giornata dell'Infermiere	...	3
11/05/19	Nazione Pisa	9	CISANELLO Vandali-ladri nel parcheggio dell'ospedale	E.C.	4
10/05/19	PISATODAY.IT	1	Santa Chiara: supporto psicologico per le gravidanze a rischio	...	5
10/05/19	PISATODAY.IT	1	'Giornata internazionale dell'infermiere': visite gratuite negli ospedali di Pisa	...	6
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Esperti da tutta Italia per parlare della cura del tumore all'occhio	Viola Renata	7

SANITA' PISA E PROVINCIA

11/05/19	Nazione Pontedera	18	Camionista malato agli occhi. Ospedale risponde all'appello - Appello del camionista raccolto dall' ospedale	g.n.	8
11/05/19	Nazione Pontedera	18	Sos sangue. Il Lotti chiama'	...	10
11/05/19	Nazione Pontedera	19	Gli studenti incontrano Toscana Trapianti «Portare fra i più giovani questa cultura»	...	11
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Piano d'intesa tra forze dell'ordine e sociale	...	12
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	La clinica senza barriere apre le porte alla città	...	13

SANITA' REGIONALE

11/05/19	Corriere Fiorentino	9	Consiglio regionale Lega: inchiesta sulla sanità Gelli (Pd): nessun rosso	...	14
11/05/19	Nazione Lucca	2	«Mi dia il referto». E assale l'infermiera	Cla.cap.	15
11/05/19	Nazione Lucca	2	In arrivo Gps anti-aggressioni «Necessari anche i vigilantes»	...	16
11/05/19	Tirreno Lucca	1	Operatrice Asl aggredita al banco Sbatte la testa e perde i sensi - Aggredita un'operatrice Asl Sbatte la testa e perde i sensi	G.p.	17
11/05/19	Tirreno Lucca	1	L'azienda solidarizza: «Misure rafforzate ma le estenderemo»	...	19
11/05/19	Tirreno Lucca	1	Su Youtube i servizi della sanità locale	...	20
10/05/19	Bisenziosette	78	Top&flop	...	21
10/05/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	9	Intervista a Carla Breschi - Un ritratto di Carla Breschi, affermato medico e consigliere comunale Pd protagonista anche con le sue poesie	Fortunati Paola	22
11/05/19	Nazione	17	«Aiutai un ferito, non ho più smesso»	Sartini Luca	24
11/05/19	Nazione	17	Piccoli pazienti fanno i marinai sul Vespucci	Fulcinitti Simone	26
11/05/19	Nazione Empoli	5	La gestione unica? Siamo al caos Mancano interlocutori che decidano' - «L'accorpamento ha prodotto il caos»	...	27
11/05/19	Nazione Firenze	5	I nodi della sanita' - Scoppia la rissa sul destino di 15 milioni	...	28
11/05/19	Nazione Firenze	25	La Tac alla Misericordia	Guidotti Paolo	30
11/05/19	Repubblica Firenze	5	Inchiesta sulla procura magistrato indagato - Indagato magistrato fiorentino	Adinolfi Gerardo - Filetto Giuseppe	31

SANITA' NAZIONALE

11/05/19	Avvenire	10	Intervista ad Alfredo Bazoli - «Da Zingaretti stonatura Diciamo no all'eutanasia»	Palmieri Marcello	33
11/05/19	Gazzetta del Mezzogiorno	10	Dai nuovi farmaci «Nao» un aiuto per le aritmie	...	34
11/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	6	Oltre il voto c'è la salute	Canè Gabriele	35
11/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	6	Negozi di cannabis, il sì fu all'unanimità	Farruggia Alessandro	36
11/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	6	Cannabis light, il trucco dei negozi - «Si vende solo light e non per fumarla Questo è il giochino»	Bartolomei Rita	38
11/05/19	Io Donna	84	Io sogno positivo!	Meli Elena	40
11/05/19	Repubblica	23	Dagli avvocati ai pensionati i fan della cannabis light "Aiuta contro ansia e dolori"	Giovana Brunella	43
11/05/19	Stampa	14	"Così spartiamo i posti" La torta della Sanità nelle intercettazioni	Colonnello Paolo	45

CRONACA LOCALE

11/05/19	Nazione Pisa	28	«Quando la musica è terapia» col pianista Gianni Bicchierini	...	47
11/05/19	Nazione Pisa	29	Azalea della ricerca per la Festa della Mamma Volontari domani in piazza XX Settembre	...	48
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Mara Carfagna in città al fianco di Bonsangue	...	49
11/05/19	Nazione Pisa	2	Riapre l'Incile e Pisa «riconquista» il canale dei Navicelli	Masiero Gabriele	50
11/05/19	Nazione Pisa	2	«Arno navigabile entro un anno»	...	52
11/05/19	Nazione Pisa	4	Tensione-Canapisa. Non si scioglie il nodo del percorso - «Canapisa», il nodo del percorso	Gab.Mas.	53
11/05/19	Nazione Pisa	11	Ragazzo investito	...	54

11/05/19	Nazione Pisa	15	I candidati presentano i programmi - «Creare lavoro per i giovani. E tutelare l'ambiente»	Bartalini Luciano	55
11/05/19	Nazione Pisa	15	«Parcheggi, bar e servizi nell'area della piscina»	...	56
11/05/19	Nazione Pisa	15	Verso le elezioni	...	57
11/05/19	Nazione Pisa	15	Futuro 'green' grazie all'accordo per la mobilità elettrica.	...	58
11/05/19	Tirreno	11	Caso Scieri, salma riesumata dopo 20 anni	Barghigiani Pietro	59
11/05/19	Tirreno	11	Commissione d'inchiesta e il caso viene riaperto	...	61
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Un incontro con esperti di Venezia per definire uso e programmazione	C.V.	62
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Pisa più vicina a Livorno con l'apertura dell'Incile - Oggi appuntamento con la storia. L'Incile unisce Arno e Navicelli	Venturini Carlo	63
11/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Guardie giurate davanti alle scuole. Il caso in consiglio	...	66
RICERCA					
11/05/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	15	La buona notizia - Ecco la molecola salva infarto nasce all'Università della Calabria	Sernia Fabrizia	67
11/05/19	Repubblica	24	Intervista ad Alberto Mantovani - "Giornali, vaccini contro le fake news"	Naselli Elvira	69
11/05/19	Sole 24 Ore	9	In breve - Farminindustria «Personalizzati il 40% dei farmaci»	...	70
UNIVERSITA' DI PISA					
11/05/19	Nazione Pisa	1	La buona notizia - Intelligenza artificiale	...	71
11/05/19	Corriere della Sera	2	Intervista a Franco Gabrielli - «La polizia non è di parte» - «Noi una forza dello Stato a garanzia di tutti Mai ricevuto indicazioni contrarie alla legge»	Bianconi Giovanni	72

BORGO A MOZZANO**Si schianta in moto
Grave un 63enne**

HA PERSO il controllo della sua moto ed è caduto, schiantandosi sull'asfalto. Vittima della disavventura, un 63enne che ieri ha riportato un forte trauma cranico e toracico, sulla via Lodovica, proprio di fronte al Penny Market. Da una prima ricostruzione sembra che il centauro abbia fatto tutto da solo. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso Pegaso, che ha trasportato l'uomo (rimasto sempre cosciente) in codice rosso a Cisanello.



**VIA S. FRANCESCO****«Impariamo le manovre di disostruzione»**

Oggi al punto vendita Città del Sole in via San Francesco, alle 16 si terrà l'evento «Impariamo le manovre di disostruzione delle vie aeree nel lattante e nel bambino». Gli istruttori del Centro di simulazione dell'Aoup insegneranno a tutti i presenti semplici e sicure manovre per intervenire in caso di rischio di soffocamento.



GONEWS.IT

Visite gratuite negli ospedali di Pisa per la Giornata dell'Infermiere

Lunedì 13 maggio, in occasione della “Giornata internazionale dell’infermiere”, dalle 9 fino alle 12.30, in cinque punti all’interno degli stabilimenti di Cisanello e di Santa Chiara gli infermieri dell’Aoup - assieme agli studenti e ai coordinatori del corso di laurea in Infermieristica - offriranno gratuitamente ai cittadini: la misurazione della pressione arteriosa, l’esecuzione dello stick glicemico, la rilevazione della saturazione di ossigeno nel sangue mediante pulsossimetro, oltre a fornire alcune indicazioni di educazione sanitaria e terapeutica.

Saranno inoltre presenti gli istruttori del Centro di simulazione medica dell’Aoup che, utilizzando appositi manichini, faranno dimostrazioni pratiche sulla rianimazione cardiopolmonare negli adulti e nei bambini.

Quattro le postazioni a Cisanello (accesso dall’ingresso pedonale unico): sale di attesa edificio 10 (piano terra), sala accettazione amministrativa area CUP (piano terra) dell’edificio 30E (piano terra), sala di attesa polo endoscopico e ambulatori dell’edificio 30C (piano -1). Una postazione al Santa Chiara: sala di attesa podologia, piano terra dell’Edificio 12.

La Giornata è stata promossa dal Dipartimento infermieristico, diretto da Monica Scateni, dal corso di laurea in Infermieristica dell’Università di Pisa, diretto da Lorenzo Ghiadoni, e dall’Ordine delle professioni infermieristiche, presieduto da Emiliano Carlotti.

Fonte: Aoup

CISANELLO

Vandali-ladri nel parcheggio dell'ospedale

NUOVI episodi nella aree di sosta dell'ospedale di Cisanello dove sono tornati in grande spolvero i parcheggiatori abusivi. In questi giorni le forze dell'ordine hanno raccolto decine di segnalazioni: dall'atto vandalico fino a se stesso – spesso ritorsione per una mancia non concessa – ai veri e propri furti. Un fenomeno non nuovo, a dire il vero, che diventa più intenso in determinati periodi dell'anno, in special modo con la bella stagione. Nel bilancio dell'ultima settimana non mancano, infatti, i finestrini sfondati per portare via qualche oggetto lasciato in vista per distrazione. Ma purtroppo non mancano neppure le lamentele da parte di donne – soprattutto sole – o di anziani che hanno raccontato di essere stati avvicinati da personaggi insistenti che talvolta hanno preteso spiccioli tirando fuori anche un tono minaccioso. Motivo per il quale l'area resta attenzionata speciale da parte della vigilanza privata e delle forze dell'ordine.

EC



Salute

Santa Chiara: supporto psicologico per le gravidanze a rischio

Il servizio è attivo dal 10 maggio. Lo scopo è identificare i bisogni clinici e assistenziali e monitorare il benessere psicologico delle pazienti



Redazione

10 MAGGIO 2019 16:09



Da oggi, venerdì 10 maggio, parte all'Ospedale Santa Chiara un **progetto di assistenza e ricerca rivolto alle gestanti ricoverate**, con particolare attenzione alle gravidanze a rischio, ossia alle pazienti che possono trascorrere, per necessità cliniche, dei periodi di degenza molto lunghi in reparto. Lo scopo è identificare i loro bisogni clinici e assistenziali e monitorare il loro benessere psicologico per ottimizzare la qualità dell'assistenza.

Il progetto scaturisce dall'ambulatorio psicologico di sostegno alla genitorialità ed è nato dalla collaborazione tra le Unità operative di Ostetricia e Ginecologia 1 e 2 e la Sezione dipartimentale di Psicologia clinica (per la parte di ricerca, il Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica dell'Università di Pisa) e con il supporto di Casamadre onlus. Sarà gestito dalla dottoressa Martina Smorti (Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica Università di Pisa e Sezione dipartimentale di Psicologia clinica) con la collaborazione della dottoressa Sara Faraoni (psicologa psicoterapeuta, borsista al medesimo Dipartimento) e dalla dottoressa Federica Pancetti (Unità operative di Ostetricia e Ginecologia) con la collaborazione del personale ostetrico.

Ruolo centrale sarà ricoperto dalle ostetriche che operano all'interno delle due strutture, che avranno il delicato compito di identificare e accompagnare nel percorso le donne che manifestano bisogno di assistenza anche sul piano psicologico.

Il servizio sarà attivo due volte a settimana (martedì e venerdì) all'interno del reparto. Il percorso inizierà con una fase di counselling personalizzato con l'ostetrica per poi indirizzare la paziente all'ambulatorio gestito dallo psicologo.

Argomenti: **salute**



I più letti di oggi

1

Santa Chiara: supporto psicologico per le gravidanze a rischio

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

PISATODAY.IT

'Giornata internazionale dell'infermiere': visite gratuite negli ospedali di Pisa

Lunedì 13 maggio, in occasione della 'Giornata internazionale dell'infermiere', dalle 9 fino alle 12.30, in cinque punti all'interno degli ospedali di Cisanello e Santa Chiara, gli infermieri dell'Aoup, assieme agli studenti e ai coordinatori del corso di laurea in Infermieristica, offriranno gratuitamente ai cittadini vari servizi: misurazione della pressione arteriosa, esecuzione dello stick glicemico, rilevazione della saturazione di ossigeno nel sangue mediante pulsossimetro. Saranno poi fornite indicazioni di educazione sanitaria e terapeutica. Ci saranno poi gli istruttori del Centro di simulazione medica dell'Aoup che, utilizzando appositi manichini, faranno dimostrazioni pratiche sulla rianimazione cardiopolmonare negli adulti e nei bambini.

Quattro le postazioni a Cisanello (accesso dall'ingresso pedonale unico): sale di attesa edificio 10 (piano terra), sala accettazione amministrativa area CUP (piano terra) dell'edificio 30E (piano terra), sala di attesa polo endoscopico e ambulatori dell'edificio 30C (piano -1). Una postazione al Santa Chiara: sala di attesa podologia, piano terra dell'Edificio 12.

La giornata è stata promossa dal Dipartimento infermieristico, diretto da Monica Scateni, dal corso di laurea in Infermieristica dell'Università di Pisa, diretto da Lorenzo Ghiadoni, e dall'Ordine delle professioni infermieristiche, presieduto da Emiliano Carlotti.

ALLE BENEDETTINE

Esperti da tutta Italia per parlare della cura del tumore all'occhio

PISA. Prosegue oggi, dopo l'apertura dei lavori ieri mattina, al centro congressi "Le Benedettine", il terzo convegno nazionale dedicato ai tumori oculari dal titolo "New Trends in Eye Cancer Research and Treatment". A Pisa si sono dati appuntamento i maggiori esperti italiani per fare il punto della situazione sulle metodiche diagnostiche e sulle ultime frontiere di trattamento.

Per l'elevato contenuto scientifico il convegno ha ricevuto il patrocinio dell'AouP, del Comune, dell'Associazione italiana di oncologia oculare e dell'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica. L'appuntamento, come sede consolidata dell'evento, ribadisce il ruolo crescente del centro pisano di Oncologia Oculare, in particolare del Melanoma oculare, come punto di rife-

rimento nazionale per la cura e il trattamento della neoplasia. Il meeting è stato organizzato dalla dottoressa **Federica Genovesi Ebert**, responsabile del percorso assistenziale del melanoma oculare, che fa parte della Sezione dipartimentale di Chirurgia Oftalmi-

ca diretta dal dottor **Guglielmo Pellegrini**, e dalla dottoressa **Maria Grazia Fabrini**, dell'Unità operativa di Radioterapia dell'AouP. La Sezione Dipartimentale si occupa di Oncologia oculare dal 1995 e in particolare di Melanoma Oculare; dal 2003 esegue trattamenti di terapia conservativa, con oltre 450 trattamenti radioterapici effettuati. Nel 2017 è stato realizzato il percorso melanoma oculare

dell'AouP che ha messo in campo competenze multidisciplinari diventando il punto di riferimento per pazienti, per medici di medicina generale e per specialisti territoriali ed ospedalieri. Fanno parte del percorso gli oculisti Federica Genovesi Ebert (responsabile), Emanuele Di Bartolo, Federica Cresti, Francesca Guido, Andrea Marabotti e Mario Campanato; la radioterapista Maria Grazia Fabrini, il fisico sanitario Franco Perrone, l'anatomo patologa Angela Pucci, l'oncologo Riccardo Marconcini, il chirurgo orbitario Iacopo Dallan e lo psichiatra Mario Miniati. Ogni anno vengono effettuate oltre 1500 visite tra diagnosi e follow-up. —

Renata Viola



LA STORIA LA LUNGA LISTA D'ATTESA POTEVA COSTARGLI IL LAVORO

Camionista malato agli occhi Ospedale risponde all'appello

Appello del camionista raccolto dall'ospedale

GUAI E LIETO FINE

Lista d'attesa troppo lunga, catena di solidarietà per aiutare il camionista

LA VISTA per ognuno, ma in particolare per chi di mestiere fa il camionista, è come l'aria che respira, le mani per manovrare il volante e la leva del cambio. Umberto Castello, sessantenne di Pontedera, nel mese di febbraio si è sottoposto a una visita oculistica al termine della quale gli è stata riscontrata la patologia della cataratta in entrambi gli occhi con riduzione della vista, rispettivamente, di cinque e due decimi. Un problema grave tanto che l'uomo si è rivolto all'ospedale di Pontedera per un intervento chirurgico.

«**IL PROBLEMA** – dice Castello – è la lista d'attesa di quattro mesi.

Ho cercato di andare avanti e continuare a lavorare, ma l'altro giorno sono stato costretto a fermarmi perché vedevo malissimo. Grazie a Elisabetta Tognoni del sindacato

Uil pensionati sono entrato in contatto con il primario dell'oculistica dell'ospedale di Pontedera, dottor Michele Palla, che ha subito capito il mio problema e lunedì, dopodomani, mi ha già dato un appuntamento per una visita. Lo ringrazio, come ringrazio Elisabetta Tognoni, ma con questo articolo vorrei anche far presente alla sanità italiana che le cose così come vengono organizzate non possono andare bene. Ad esempio, per gli interventi di cataratta, dovrebbero esserci due liste di attesa. Una per i casi più urgenti, come il mio che ho un lavoro e che in queste condizioni potrei rischiare di perderlo,

con tutte le conseguenze per la mia famiglia, mia moglie è disoccupata e abbiamo un figlio quindi c'è da crescere, e un'altra lista per chi può aspettare qualche settimana in più perché non rischia il posto di lavoro».

CASTELLO ha anche avuto la comprensione del datore di lavoro al quale ha comunicato la sua situazione di salute e aspetta che si operi. «Ma non sempre è così», precisa il camionista. «Vorrei mettere in risalto la disponibilità del primario di oculistica di Pontedera, dottor Palla – dice Elisabetta Tognoni – E' stato eccezionale. Ringrazio anche il responsabile dell'ufficio Uil dove lavoro, a Siena, Sandro Santinami, che mi ha permesso di aiutare questa persona che avevo conosciuto per la compilazione di un 730 e che si è trovata in difficoltà».

g.n.





Sos sangue. Il Lotti 'chiama'

IL PROBLEMA della carenza di sangue che, a livello regionale, si sta traducendo in una vera e propria emergenza, non sta risparmiando la Valdera. Per favorire maggiormente le donazioni il centro trasfusionale di Pontedera, oltre che dal lunedì al sabato, sarà aperto anche la seconda e la quarta domenica di ogni mese. Il primario, Fabrizio Niglio, rivolge un appello alla cittadinanza affinché si rechi a donare il sangue e il plasma «perché - sottolinea il medico - la situazione è molto critica». Oggi e domani, in occasione della festa della mamma, al centro trasfusionale del Lotti mamme e figli saranno piacevolmente accolti dalle associazioni di volontariato. Anche il centro trasfusionale dell'ospedale di Volterra è fortemente impegnato per fronteggiare l'emergenza sangue, e sta già garantendo l'apertura dal lunedì al sabato. «Negli ospedali - sottolinea la Asl Nord Ovest - il sangue è una necessità quotidiana ed ogni volta che si verifica una carenza di sangue diventa drammatica non solo la gestione di eventi eccezionali, come i disastri o gli incidenti, ma anche e soprattutto la quotidiana attività sanitaria che coinvolge la maggior parte degli interventi chirurgici, l'attività del pronto soccorso, le terapie oncologiche contro tumori e leucemie, i trapianti di organo e di midollo osseo. Altrettanto importante - prosegue la Asl - è la donazione del plasma, infatti il plasma donato è necessario ai pazienti che vanno incontro a importanti interventi chirurgici, come gli interventi al cuore, nelle emergenze emorragiche del pronto soccorso, per i pazienti in terapia intensiva, o ancora per la produzione di molti farmaci salvavita, come i fattori della coagulazione o le immunoglobuline». Insomma, un invito rivolto a tutti per andare a donare sangue nei centri trasfusionali del Lotti e del Santa Maria Maddalena, che faranno gli «straordinari» per cercare di arginare questa grossa emergenza.



Una infermiera mentre prepara tutto l'occorrente per la donazione del sangue



PONTEDERA E LA DONAZIONE DEGLI ORGANI**Gli studenti incontrano Toscana Trapianti
«Portare fra i più giovani questa cultura»**

INIZIANO oggi gli incontri con gli studenti che hanno seguito il progetto «donazione organi» voluto dall'Organizzazione Toscana Trapianti. Il primo appuntamento è nell'aula magna dell'istituto Fermi, dalle 10 alle 12, al quale parteciperanno anche gli allievi dell'Ipsia e dell'Istituto Montale. «E' importante portare tra i giovani la cultura del dono». Sottolinea Battista Catania, medico del Lotti e autore del libro a fumetti sulla donazione di organi. «Proprio l'opportunità di condividere a fianco dei malati l'iter del trapianto e l'esplosione di energia che si verifica nel paziente che ha ricevuto il dono dell'organo, mi ha portato a raccogliere in un libro una storia vera che è stata trasformata in fumetti per parlare di donazioni nelle scuole».



SOCIETÀ DELLA SALUTE

Piano d'intesa tra forze dell'ordine e sociale

PISA. Continuano gli incontri informativi tra Società della salute della zona pisana e forze dell'ordine, per illustrare le nuove modalità operative del servizio di pronto intervento sociale. Grazie al nuovo servizio le amministrazioni e le forze dell'ordine della zona pisana che si trovino ad affrontare situazioni di emergenza che richiedano un intervento integrativo di natura socio-assistenziale, potranno contattare gli assistenti sociali, anche fuori dall'orario di lavoro, attraverso un numero di cellulare dedicato.

Il servizio di pronto intervento, gestito per la Società della salute della zona pisana dalla cooperativa sociale Agape, è attivo 365 giorni l'anno, compresi i festivi e prefestivi. Dal lunedì al venerdì due assistenti sociali coprono il turno pomeridiano dalle 13 alle 19 in una sede del servizio territoriale. Mentre il sabato e la domenica, nei giorni festivi e prefestivi, dalle 9 alle 19 è prevista la reperibilità telefonica. —



SAN ROSSORE

La clinica senza barriere apre le porte alla città

PISA. È in programma quest'oggi alla clinica San Rossore Dental Unit l'Open Day sugli allineatori trasparenti che permetterà ai pazienti di visitare la nuova struttura e di avere informazioni sui trattamenti. In questa occasione parteciperà **Chantal McClelland Pistelli**, modella pisana, testimonial di tanti progetti sui temi della disabilità, insieme a lei ci sarà anche **Massimiliano Mattei** responsabile dell'associazione Happy Wheels asd e Surf4all, un progetto dedicato a chi vuol vivere senza barriere il mare e lo sport. La loro partecipazione sarà l'occasione per condividere e supportare il messaggio che San Rossore Dental Unit vuole diffondere di cure accessibili a tutti. È per questo che la clinica ha costruito percorsi dedicati ad ogni singola problematica, è totalmente priva di barriere architettoniche. —



Consiglio regionale

Lega: inchiesta sulla sanità Gelli (Pd): nessun rosso

Istituire una commissione d'inchiesta in Consiglio regionale sui conti della sanità toscana. È quanto chiede la Lega in Consiglio regionale. «La missiva governativa relativa ai conti della sanità toscana evidenzia un buco di circa 200 milioni di euro, accumulatosi negli ultimi 18 anni — sottolineano i consiglieri leghisti — Un dato che deve far riflettere sulla deficitaria gestione da parte della sinistra». «La lettera inviata dal premier Conte — replica Federico Gelli (Pd) — rispetto ad una perdita della sanità regionale va considerata come un atto di ufficio. La Regione, da parte sua ha già spiegato le circostanze che hanno portato a quello che sarebbe improprio definire un "rosso"».



«Mi dia il referto». E assale l'infermiera

Ricoverata al pronto soccorso. La Uil tuona: «Subito la vigilanza»

UN BATTIBECCO, uno spintone a sangue freddo, la donna che perde l'equilibrio e picchia la testa contro il muro, accasciandosi a terra. Poi la corsa in ambulanza, il ricovero al pronto soccorso e il referto con una prognosi quasi a due cifre. E' il replay di una mattinata di ordinaria follia andata in scena dopo le 9 di giovedì, in un padiglione dell'ex ospedale Campo di Marte. È qui che un'infermiera di 57 anni è stata spintonata da una donna, entrata per ritirare un referto. Fra le due, forse, è volata qualche parola di troppo e lì è partito il gestaccio, costato una giornata al pronto soccorso all'infermiera. Il quinto caso, negli ultimi 36 mesi di aggressioni a camici bianchi, nate e terminate (purtroppo) in ospedale, ma col personale sanitario in veste di paziente. Sul caso, tuona la Uil Fpl col segretario Pietro Casciani, e i rappresentanti Andrea Lunardi e Giancarlo Pucci. «È andata bene: è solo fortuna se non siamo a commentare una tragedia. L'ennesimo episodio, dopo tante denunce e sollecitazioni, che fa traboccare un vaso già colmo». La Uil chiede più tutele per il Campo di Marte che, ancora, sarebbe indietro in quanto a vetrate (i vetri protettivi che separano dipendenti e pazienti) e banconi.

«È SOLO l'ultimo caso dopo varie segnalazioni inviate all'azienda il 23 settembre del 2016 e il 22 gennaio del 2018. Ancora non è stato fatto nulla, anche dopo la raccolta di firme della Uil Fpl». La richiesta: vigilantes e telecamere. Subito. «Prima che succeda l'irreparabile - dicono - chiediamo che al Campo di Marte venga istituito un servizio di vigilanza attiva, dalle 7 alle 19, ma anche banconi con vetri che dividano l'operatore dall'utenza. Il tutto a tutela di tutte le persone che per lavoro o necessità sono a contatto con l'utenza».

cla.cap



NEL MIRINO Ennesimo episodio di aggressione o minaccia al personale sanitaria. La Uil Fpl chiede interventi urgenti al Campo di Marte (Archivio)

AL CAMPO DI MARTE

L'episodio è accaduto dopo le 9 di giovedì mattina in un padiglione



L'ASL RISPONDE

«Le siamo vicini
Sarà gestito come
evento-sentinella»

«VICINANZA alla propria infermiera». L'Asl annuncia approfondimenti e intanto si stringe alla sua dipendente. «La segnalazione - spiegano - è stata subito presa in carico dalla direzione, che si è attivata perché venga gestito come evento-sentinella, indicatore di possibili problemi nell'organizzazione dei servizi. Verranno effettuati approfondimenti per capire se, all'interno del servizio interessato, siamo presenti elementi di criticità. Negli ultimi mesi gli sforzi si sono concentrati sui settori più a rischio, ma con la volontà di estendere queste azioni anche ad altre strutture».



GUARDIA MEDICA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE

In arrivo Gps anti-aggressioni «Necessari anche i vigilantes»

GPS anti aggressioni in dirittura di arrivo per i dottori della Guardia Medica. «Presto avvieremo dei corsi di addestramento – annuncia il presidente dell'Ordine dei Medici, Umberto Quiriconi – e poi, mi auguro nel giro di un mese, 19 colleghi del 118 riceveranno in dotazione gli speciali dispositivi attraverso i quali, premendo semplicemente un pulsante, inoltreranno l'allarme alla centrale».

«L'ORDINE dei Medici si è autofinanziato in nome della sicurezza – sottolinea Quiriconi – ma sarebbe importante anche che l'azienda, così come ha fatto il Versilia su nostra sollecitazione, aumentasse la presenza di vigilantes, oltre a potenziare gli organici dei medici, infermieri e personale addetto all'assistenza. Un buon deterrente sarebbe anche quello di un'informativa più frequente per le persone che attendono, o che hanno parenti in visita al pronto soccorso». Tentare di prevenire è fondamentale. In realtà sul punto degli organici la Regione sta lavorando: intende aprire i Pronto Soccorso ai neo laureati. «Purtroppo non è la soluzione giusta quella di implementare personale con contratto di libero professionista, con stipendi inferiori agli altri dipendenti e senza i benefici assicurativi e di previdenza – sostiene Quiriconi –. Invece ben venga l'ingresso nei pronto soccorso dei colleghi in possesso di specializzazioni in discipline equipollenti, come medicina interna o pediatria».



ALLARME
Sta in una tasca, e con un semplice pulsante allerta la centrale del 118, e attiva gli aiuti



AL CAMPO DI MARTE

Operatrice Asl aggredita al banco Sbatte la testa e perde i sensi

Una donna, entrata nell'ufficio per ritirare un referto, ha dato in escandescenze senza motivo Solidarietà dall'azienda sanitaria. La Uil protesta: «Serve più vigilanza» **PARRINI / IN CRONACA**

SANITÀ SOTTO TIRO

Aggredita un'operatrice Asl Sbatte la testa e perde i sensi

Al Campo di Marte una donna ha dato in escandescenze e l'ha spinta con forza La vittima portata al Pronto soccorso. La Uil: «Il vaso è colmo, serve la vigilanza»

LUCCA. Ha cominciato a gridare, le ha preso il referto di mano, l'ha spinta contro il muro facendole sbattere la testa e se n'è andata lasciandola prima di sensi sul pavimento. Una scena di ordinaria follia quella che si è vista giovedì mattina alla Cittadella della Salute del Campo di Marte, dove un'operatrice di 57 anni è stata aggredita e buttata a terra da una signora sulla cinquantina che dal niente e senza apparente motivo ha dato in escandescenze. L'ennesimo episodio di violenza ai danni degli operatori sanitari, che sempre più spesso si trovano a fronteggiare il malumore dei cittadini, incattiviti da servizi non all'altezza, ma mai giustificabili per simili condotte da codice penale. Tanto meno in questo caso dove la signora ha perso le staffe senza una ragione. La vittima dell'aggressione – che per ironia della sorte è un'infermiera Rsu della Uil Fpl che raccoglie le firme per una legge a tutela degli operatori sanitari – ora è a casa con un collare ortopedico, un referto di una decina di giorni e l'incredulità di chi non riesce a capire come sia potuto accadere.

I fatti sono presto detti: giovedì mattina, poco prima delle 9, l'ufficio in cui lavora l'operatrice apre al pubblico. La cinquantenne manesca entra quasi subito, dato che è la seconda

utente della giornata. Deve ritirare un esame e così l'operatrice le chiede un documento d'identità e poi va a prendere il referto che sta uscendo dalla stampante. Tutto dura pochi minuti e non ci sono attese, discussioni o dissapori pregressi che possano lasciar presagire quello che sta per accadere. E invece di punto in bianco la donna inizia a urlare: «Datemi il referto, voglio il referto». L'operatrice lo raccoglie dalla stampante e si fa avanti per consegnarglielo e spiegarle cosa prevede il protocollo per situazioni del genere. Ma la donna non vuole sentire alcunché: prende il referto dalle mani dell'infermiera che glielo sta porgendo, poi le dà una violenta spinta che le fa sbattere la testa contro il muro prima e la porta poi. La dipendente Asl finisce a terra e perde conoscenza.

Un attimo di follia o forse l'ansia di conoscere l'esito di un esame? Chissà. Fatto sta che la donna scavalca l'operatrice e se ne va. Alla scena assistono alcuni cittadini in attesa del loro turno e due colleghe della donna colpita: tutti si preoccupano di lei e così nessuno ferma la signora violenta. Sul posto arriva il 118: l'ambulanza carica la donna (ora cosciente ma in stato confusionale) e la porta al Pronto soccorso del

San Luca dove è sottoposta ad accertamenti. I medici le riscontrano un trauma cranico, la tengono in osservazione per 12 ore e attorno all'una di notte la rimandano a casa consigliandole di tenere il collare ortopedico. Le generalità della cittadina "attaccabrighe" sono note: verrà denunciata dall'Asl che si dice vicina alla sua dipendente (vedi box).

«È andata bene: è solo fortuna se non siamo a commentare una tragedia. L'ennesimo episodio, dopo tante denunce, che fa traboccare un vaso già colmo», commentano il segretario della Uil Fpl di Lucca, **Pietro Casciani**, e i rappresentanti sindacali Uil Fpl, **Andrea Lunardi** e **Giancarlo Pucci**. «Chiediamo con determinazione che all'ex Campo di Marte venga istituito da subito un servizio di vigilanza attiva, dalle 7 alle 19, ma anche banconi con vetri che dividano l'operatore dall'utenza». —

G.P.



L'edificio che ospita la Cittadella della Salute al Campo di Marte

**Né discussioni
né attese alla base
del gesto violento
ai danni dell'infermiera**

LA NOTA

L'azienda solidarizza: «Misure rafforzate ma le estenderemo»

LUCCA. L'Asl non perde tempo e a poche ore dalla nota della Uil in cui si denuncia l'accaduto, arriva la nota dell'azienda che «esprime vicinanza alla propria infermiera ed evidenzia che la segnalazione del grave episodio è stata subito presa in carico dalla direzione aziendale, che si è attivata perché l'accaduto venga gestito come evento-sentinella, in quanto "indicatore di possibili problemi nell'assistenza e nell'organizzazione dei servizi sanitari e socio-sanitari».

Verranno quindi effettuati approfondimenti per capire se, all'interno del servizio interessato, siamo presenti elementi di criticità su cui intervenire, al di là della gestione del livello di aggressività da parte dell'utenza, purtroppo in preoccupante aumento.

In questi casi, inoltre, l'Azienda mette anche a disposizione il servizio interno di benessere organizzativo con psicologi specializzati in grado di fornire un supporto agli operatori aggrediti. «Negli ultimi mesi – prosegue la nota per rispondere ai sindacati – gli sforzi dell'azienda si sono concentrati sui settori più a rischio, ma con la volontà di estendere queste azioni ad altre strutture. In Pronto soccorso sono stati attuati accorgimenti per contenere i tempi di attesa, percorsi specifici per pazienti agitati o sotto l'effetto di sostanze, partecipazione al gruppo di lavoro aziendale, vigilanza interna che staziona in PS nei periodi tra le ronde. Lucca è stata la prima realtà a dotarsi di cartellonistica per "tolleranza zero", in cui si invita la popolazione a rivolgersi con fiducia e con rispetto agli operatori sanitari, pubblici ufficiali al servizio dei cittadini». —



LA NOVITÀ

Su Youtube i servizi della sanità locale

LUCCA. In mezzo a tanti problemi l'azienda sanitaria guarda al futuro e persino alla Rete, arricchendo di nuovi contenuti il proprio canale YouTube. L'Asl nord ovest che apre una finestra diretta e gratuita sull'informazione che si occupa della sanità locale. Sul canale, raggiungibile inserendo la scritta "Asl Toscana nord ovest" nella maschera di ricerca della pagina YouTube, sono state inserite le prime tre trasmissioni del ciclo "Salute!" ideate dall'ufficio stampa aziendale con la collaborazione di alcune delle emittenti locali accreditate a livello regionale.

In particolare sono già visibili e consultabili la trasmissione "Breast Unit, quali servizi offerti all'ospedale Lotti di Pontedera" andata in onda su Canale50, quella sui "Percorsi oncologici livornesi" trasmessa da GranducatoTV e quella registrata in Versilia e diffusa da NoiTV dal titolo "118 Alta Toscana: istruzioni per l'uso". Presto contenuti riguardanti anche il territorio dell'ex Asl 2 di Lucca. —



TOP&FLOP



STEFANIA SACCARDI
Ass. Regionale

Down



L'assessora questa settimana non ha voluto rispondere ad alcune domande del nostro settimanale riguardo alla situazione di medici, ospedali e pronto soccorso in cui le si chiedeva di illustrare i progetti per il futuro perché l'abbiamo messa nei nostri "down" la scorsa settimana. Un peccato per i nostri lettori avrebbero letto volentieri.

Dottoressa e non solo

Un ritratto di Carla Breschi, affermato medico e consigliere comunale Pd protagonista anche con le sue poesie

Nei giorni di dibattito sul futuro dell'ex Ceppo, non vi ha partecipato.
«Una giunta di destra che trova l'accordo con l'Asl gestita dalla sinistra: a cosa serve discutere?»

PISTOIA (fp1) Abbiamo chiesto un incontro a **Carla Breschi**, medico, impegnata in politica, poeta. La nostra richiesta è stata subito accolta, con lo stile tipico della persona. La dottoressa Breschi è specializzata in Medicina Interna ed Ematologia Oncologica, è apprezzata dai colleghi e molto amata dai pazienti e dalle loro famiglie con cui crea uno speciale rapporto fatto di umanità e competenza, semplicità e partecipazione.

La nostra concittadina, che è nata «un po' più in alto di Piteccio» tende a ricordare, studi classici al Forteguerrì, figlia di un padre sindacalista della Cgil che l'ha voluta medico ma l'ha lasciata troppo presto e della cui perdita non ha ancora dimenticato il dolore, si occupa anche di politica, in quella sinistra che l'aveva accompagnata nella crescita, eletta in consiglio comunale nelle fila del Pd ed è oggi al suo secondo mandato.

Carla Breschi lavora all'ospedale ed è responsabile della struttura di oncoematologia dei reparti di Pistoia e Pescia, lavora in ospedale dal 1985 ed ha trascorso 22 anni in medicina interna con il professor Bartolomei, di cui conserva un ricordo ammirato. E' stato merito della sua opera tenace se è nata, nel 2017 a Pistoia, la struttura operativa di Oncoematologia.

Parliamo un po' dei problemi della sanità in questa Regione?

«Cresce solo il sistema burocratico amministrativo, mi sono battuta perché i medici non fossero in così larga parte destinati a

svolgere certe funzioni. Poi il Presidente **Enrico Rossi** decise per le tre grandi Asl, riducendo i costi, ma questo non basta a risolvere il problema».

Aspetti positivi della gestione della sanità regionale?

«Sono stati creati i dipartimenti e anche Pistoia ha avuto la sua struttura operativa semplice: almeno un punto di partenza. Io curo tanta gente con tanti buoni farmaci e questo costa tanti soldi ma la Regione in questo ci supporta, almeno per il momento».

Ci risultano feedback di eccellenza dai suoi rapporti con i pazienti: ci racconta qualcosa?

«Curo bene, non mi risparmio e mi rapporto bene perché l'onestà intellettuale mi porta a trattare tutti con pari dignità, come ho visto fare dal professor Bartolomei. In lui ho individuato la stella polare da seguire e cerco sempre di spiegare tutto alle persone, che così capiscono e si affidano».

Nonostante la professione impegnativa, la famiglia, due figli e altre passioni, lei si è candidata ed eletta per due volte come consigliera comunale: perché?

«Perché mi sono accorta che pur andando a testa bassa, pur avendo "le palle" come mi dicevano, non c'erano riconoscimenti né la possibilità di dire le cose come stavano. Dai banchi del consiglio comunale, a fronte del consenso popolare che mi ha portato fin qui, ho avuto più forza per conseguire, per esempio il riconoscimento dell'unità semplice».

In questi giorni in consiglio comunale è in corso la discussione sulla riqualificazione dell'area del Ceppo: le minoranze si sono espresse in modo negativo sul nuovo accordo ma lei non parteciperà al dibattito?

«Preferisco di no. Laddove una giunta di destra trova un accordo con una Asl che è gestita da sinistra che senso ha? E' controproducente, come lottare contro i mulini a vento. Del resto ho una visione bipartisan. Io, da atea mai pentita, in consiglio comunale ho anche difeso il presepe, come presidio di una tradizione che ci caratterizza e che non dobbiamo negare, ho il "dna dolente di antiche sfide divenute faide"».

Conclude così, con un suo verso. Si va avanti a parlare di letteratura che è l'altra sua grande passione. Ha tra le mani un piccolo libro di poesie scritte da lei "L'altra metà della vita", pubblicato da **Dina Moncini** moglie di un paziente della dottoressa. Breschi è riconoscente dell'apprezzamento che ha ricevuto da **Roberto Carifi**, parla dei suoi autori preferiti: Carneiro poeta amico di Pessoa, Margherita Yourcenar, Borges.

Dove trova il tempo per scrivere poesie?

«Non lo trovo, scrivo dove e quando mi viene di farlo, sono una donna malinconica, ma "si può essere felici senza mai smettere di essere tristi". La chiusura è con la citazione di Marguerite Yourcenar.

Paola Fortunati





GRANDE IMPEGNO Da più di 30 anni svolge il suo servizio di apprezzato medico di tantissimi pistoiesi ed è, oggi, responsabile della struttura di oncoematologia dei reparti di Pistoia e Pescia.

Ma il suo impegno è concreto nei confronti degli altri, in politica dove è consigliera comunale del Pd da due mandati e si diletta anche a scrivere poesie. Non sono mai mancate le sue critiche al modello di sanità toscana

«Aiutai un ferito, non ho più smesso»

A Lucca il Festival del volontariato. Gabriella racconta la scoperta della vocazione

«VICINO AGLI ULTIMI»

Impegno concreto a favore degli anziani soli e dei tanti emarginati sociali

«**ABBIAMO** la responsabilità di essere la voce di tanti uomini e donne che si mettono accanto a chi sperimenta difficoltà e indigenza. Non vogliamo essere voci consolatorie, ma costringere la politica a misurarsi sui diritti di cittadinanza a troppi negati». Così il presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, Pier Giorgio Licheri, ha aperto a Lucca la nona edizione del Festival Italiano del Volontariato. Accanto a lui il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini e Pierluigi Maienza del Cevot. La prima lezione del Festival è stata affidata a Giacomo Panizza, presidente e fondatore della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme in Calabria. Grido d'allarme contro le disuguaglianze anche da parte del responsabile dell'area nazionale di Caritas Italiana, Francesco Marsico, nel convegno dedicato alle povertà attuali. E per «ricucire» – slogan e monito di questa edizione del Festival che in piazza Napoleone dà appuntamento fino a domani (la giornata clou) a tutte le associazioni – anche e soprattutto le situazioni di ingiustizia, il volontariato e il terzo settore sono in prima linea, ma non possono fare da soli. Protagonisti della giornata di oggi saranno i 130 giovani che fanno servizio civile nei progetti coordinati da Centro Nazionale per il Volontariato. Si parlerà del servizio civile universale e del corpo europeo di solidarietà con ospiti la parlamentare europea Silvia Costa e Titti Postiglione, dirigente del servizio comunicazione del Dipartimento per le politiche giovanili e servizio civile. Durante tutta la giornata ci saranno eventi dedicati alla protezione civile con l'assessore regionale Federica Fraton. Spazio anche alle disabilità con un dibattito dedicato al dopo di noi che vedrà ospite anche l'assessore regionale al welfare, Stefania Saccardi.

■ LUCCA

GABRIELLA e Michelle, giovanissime e già in prima linea sul fronte delle emergenze. Diciotto e ventuno anni appena, hanno già fatto il battesimo del fuoco come volontarie della Croce Verde di Ponte a Moriano (Lucca). «Credo di avere una specie di sesto senso, e quel giorno ho percepito che avrei assistito a qualcosa di tragico e agghiacciante – racconta Gabriella Santori, volontaria dal 12 giugno 2017, studentessa al quarto anno all'Isi Pertini – . Avvicinandomi alla scena dell'incidente mi sentii irrigidire. Poi intravidi lo scooterista riverso sull'asfalto. Cercai di farmi forza e di distaccarmi. Mi concentrai solo su ciò che fosse più utile fare in quel momento, mi rimboccai le maniche senza troppo pensare».

«**LA CHIAVE** è questa – continua –, lo capii in quel drammatico frangente, quella di riuscire in qualche modo a estraniarsi, focalizzare solo i gesti che possono aiutare gli altri. Nel momento funzionò. Poi non so quanto ho sperato e pregato che quell'uomo che non reagiva ce la potesse fare. Invece le speranze si sono spente quasi subito. Un'esperienza forte, che ti segna». Un'ombra lasciata dai contorni di una tragedia che però non ha smorzato l'entusiasmo di chi, pur giovanissimo, sente che quella di assistere gli altri è la propria missione su questa terra. Gabriella non ha dubbi: da «grande» vorrà fare l'infermiera, come la mamma. Michelle Balduini è di Firenze, da qualche anno trasferita a Lucca, volontaria della Croce Verde dal febbraio 2018. Viene dal

servizio civile regionale, che ha svolto per otto mesi alla Croce Verde di Ponte a Moriano, dove poi è rimasta in pianta stabile, da volontaria. «Investo buona parte del mio tempo libero alla Croce Verde, dove svolgo servizi sanitari, vado sulle emergenze, mi occupo delle dimissioni dei ricoverati all'ospedale e li accompagno a casa». Quel telefono che squilla la maggior parte delle volte vede, all'altro capo del filo, un anziano solo, smarrito, disperato. Anche per una banale caduta in casa, soprattutto se avviene la sera, quando il medico di famiglia non è più reperibile.

«**TANTISSIME** le chiamate da parte degli anziani che non hanno nessuno vicino a prendersi cura di loro, soprattutto alla sera o di notte. Si sentono male o si fanno male, chiamano il 118 e noi arriviamo – dice Michelle, con il sorriso di chi ricorda quei volti grati – . Direi che l'assistenza agli anziani è la vera emergenza quotidiana dei giorni nostri».

MA C'È anche quella delle aggressioni agli operatori sanitari. Un grido d'allarme raccolto dall'Ordine dei Medici di Lucca che nelle prossime settimane, autofinanziandosi, distribuirà ai dottori della Guardia Medica 19 dispositivi di allarme con geolocalizzatore, collegati al centrale. Non è un caso che anche la Croce Rossa, nell'ambito del Festival nazionale del Volontariato fino a domani a Lucca, abbia lanciato la campagna contro la violenza sugli operatori sanitari dal titolo «Non sono un bersaglio».

Laura Sartini





GRANDE GENEROSITA'
Un volontario assiste un'anziana intenta a fare la spesa e, foto in basso, Gabriella e Michelle, volontarie della Croce Verde di Ponte a Moriano



Il punto

L'aiuto ai detenuti

Oggi focus sui temi del volontariato carcerario con un convegno dal titolo "La certezza del recupero", con l'ex presidente del tribunale di sorveglianza di Bologna Francesco Maisto e il presidente del Centro Padre Nostro Palermo, Maurizio Artale.



Francesco Maisto

La Toscana è al top

Le province con il numero più alto di organizzazioni no profit del terzo settore, secondo gli ultimi dati Cesis, sono Firenze (2.358 enti, pari al 29,5% del totale), Lucca (911), Pisa (885), Arezzo (778) e Livorno (689). Le associazioni di volontariato sono 3.417 in regione.



Volontari contro l'emergenza freddo

LIVORNO CURE ONCOLOGICHE NEL SEGNO DEL SORRISO E DEL MARE

Piccoli pazienti fanno i marinai sul Vespucci

■ LIVORNO

LUNEDÌ 13 maggio la nave scuola 'Vespucci' salperà dal porto di Livorno con a bordo un equipaggio speciale, formato da bambini in terapia oncologica. Motore dell'iniziativa l'associazione Ridolina, clown-dottori che si sono posti quale compito fondamentale quello di rendere meno grave il percorso che i piccoli pazienti (e le famiglie) affrontano con grande coraggio. «Collaborare con la Marina – spiega Antonietta Oristano, in arte 'dottorressa Doda' – è sempre stato il nostro sogno, perché una famiglia che comincia un tragitto di malattia è paragonabile a una barca in bufera. Per cui occorre un buon equipaggio...». Un'idea brillante che nasce sul campo. «Un nostro paziente – prosegue 'Doda' – ci ha portato in una barchetta a pescare tonni a La Spezia. E a settembre abbiamo avuto una nuova esperienza con otto ragazzini sulla goletta 'Pandora'. Livorno e la Vespucci non potevano che essere il passo successivo. «Il sindaco Nogarini ha approvato la richiesta e noi abbiamo detto sì con somma felicità». Tante le sorprese inserite nel programma, tra le quali la bandiera con lo stemma 'Ridolina' issata sull'albero maestro. Ma anche strumenti musicali che accompagneranno le fasi di partenza e arrivo. La Marina, nella persona del capitano Massimiliano Giachino, saluta la 'ciurma'. «Abbiamo accolto l'invito a braccia aperte e vele spiegate. Speriamo che ci sia vento di poppa e mare calmo. Noi siamo sempre disponibili a questo genere di iniziative».

Simone Fulcinitti



VELIERO La nave scuola Amerigo Vespucci



SANITA' IL GRIDO D'ALLARME DEL SINDACATO CISL PER L'ASL TOSCANA CENTRO

'La gestione unica? Siamo al caos Mancano interlocutori che decidano'

■ A pagina 5

SANITA' L'ALLARME DEI SINDACATO CISL

«L'accorpamento ha prodotto il caos»

L'ACCORPAMENTO delle quattro ex Asl in un'unica area vasta Toscana sta creando non pochi problemi ai lavoratori dell'azienda sanitaria. A lanciare l'allarme è la Cisl funzione pubblica. «In alcuni servizi del settore amministrativo – spiega Massimo Cataldo, segretario territoriale Cisl Fp – si segnala addirittura la carenza di dirigenti, generando un senso di smarrimento nei lavoratori, costretti, loro malgrado, ad assumersi responsabilità non proprie del profilo lavorativo svolto». «Prima – continua il sindacalista – se il lavoratore aveva una necessità, saliva le scale e trovava l'ufficio di competenza, adesso non sa più se da Prato deve andare a Empoli o se da Empoli si deve recare a Pistoia». La Cisl denuncia anche un mancato confronto da parte dell'Azienda per le ferie estive: «L'amministrazione non si è ancora confrontata con noi riguardo ai piani di assunzioni per tale periodo, l'eventuale riduzione di posti letto, ormai diventata prassi in

alcuni settori, o le eventuali strategie per fronteggiare le criticità». Il sindacato parla anche di mancate risposte a fronte di un incremento di richieste di prestazioni. «Non si incrementa il numero di lavoratori da mettere in campo – dice Cataldo – Partendo dalle prestazioni domiciliari, a qualunque titolo, si riscontrano una serie di difficoltà che, sempre più spesso, fanno sì che l'utente appena dimesso dalla struttura ospedaliera e inviato al domicilio, dopo poco, sia costretto a un ulteriore ricovero dovuto o a una dimissione troppo celere o a una serie di risposte ancora assenti sul territorio che costringono a un ulteriore accesso all'ospedale, creando così le famose criticità relative ai posti let-

**Massimo
Cataldo**

«I lavoratori non sanno più a chi rivolgersi se hanno un problema: a Prato? Pistoia? Empoli? Manca anche il personale per coprire le ferie»



SINDACALISTA
Massimo Cataldo



I NODI DELLA SANITA'

Scoppia la rissa sul destino di 15 milioni

Forza Italia all'attacco: «Tolti ai non autosufficienti per ripianare il buco della Regione»

LA GUERRA della sanità che, lette alla mano, vede contrapposti il primo ministro Giuseppe Conte e il governatore toscano Enrico Rossi, chiama soldi. I 160 milioni da mettere sul tavolo del ministero dell'Economia e finanza per evitare il commissariamento.

La grancassa della politica fa eco. «La lettera inviata da parte del premier Conte rispetto alla perdita della sanità regionale va considerata come un atto di ufficio – commenta il carteggio in corso tra Governo e Regione Toscana Federico Gelli, esponente Pd – La Regione, da parte sua ha già spiegato le circostanze che hanno portato a quello che sarebbe improprio definire un 'rosso'. Perché la Toscana, come l'Emilia Romagna, ha investito più di altre regioni e questo è un fatto positivo, ma l'approccio del Governo verso i piani di rientro non dovrebbe prevedere disparità di trattamento».

Ma non bastano le spiegazioni a placare gli animi. Le accuse a Rossi arrivano da tutte le minoranze e l'attacco di Forza Italia che va a battere sui fondi per la non autosufficienza manda su tutte le furie l'as-

sessore regionale alla sanità, Stefania Saccardi. «Le giustificazioni della sinistra adesso stanno a zero: quei soldi, sia come sia, mancano – denuncia il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Maurizio Marchetti – E siccome vanno trovati, la giunta come prima cosa li ha tolti dal fondo per la non autosufficienza: 15.696.720 nella delibera 486 dell'aprile scorso». Apriti cielo.

Saccardi replica piccata: «Da Forza Italia polemiche totalmente fuori bersaglio» sui fondi regionali per la non autosufficienza. L'assessore definisce così le dichiarazioni di Marchetti. «Come avviene ogni anno, ma il distratto capogruppo forzista probabilmente non se ne è mai accorto – aggiunge Saccardi – la giunta regionale provvede ad anticipare le risorse statali, che arrivano con mesi di ritardo, per poi integrarle con risorse proprie». Saccardi ricorda che «le risorse regionali ammontano a 55 milioni a fronte dei 15 milioni dello Stato. Per quanto riguarda i fondi per il 2018, la giunta assegnò alle Asl risorse complessive pari a poco meno di 55 milioni di euro per l'erogazione delle prestazio-

ni previste dalla legge regionale 66 del 2008 che istituisce il Fondo regionale, anticipando, appunto, risorse ministeriali destinate all'assistenza agli anziani non autosufficienti». «Si tratta di una operazione contabile – spiega Saccardi – che non ha comportato nessuna riduzione della spesa annuale garantita per l'erogazione delle prestazioni previste dal fondo per la non autosufficienza, come maldestramente sostenuto dal capogruppo forzista». Ma i veleni non si placano e Marchetti torna all'attacco: «L'assessore non ci prenda per il naso – dice il capogruppo azzurro – La delibera è chiara: 15 milioni e mezzo in meno alla non autosufficienza per ripianare il deficit del quarto trimestre 2018». E non finisce qui. Perché la Lega, con il consigliere regionale Jacopo Alberti accusa Rossi e «i suoi sodali», di avere «distrutto la sanità toscana in venti anni». Dal Movimento 5 stelle, Andrea Quartini chiama Rossi a riferire in aula «perché si faccia immediata chiarezza». Lo stesso fa il vicepresidente del consiglio regionale, Marco Stella (Forza Italia), mentre fa Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi parla di emergenza: «Non c'è più tempo da perdere, bisogna arrivare subito al commissariamento».





Il governatore Enrico Rossi. Sotto l'assessore alla sanità Stefania Saccardi e a destra, Maurizio Marchetti

LA BUFERA

Lettera dal premier Conte:
deficit da commissariamento
La risposta di Rossi



Stefania Saccardi

«Si tratta di una operazione contabile che non ha comportato riduzione della spesa annuale garantita per l'erogazione delle prestazioni previste dal fondo per la non autosufficienza, come maldestramente sostenuto dal capogruppo forzista»

Federico Gelli

«La lettera inviata da parte del premier Conte rispetto alla perdita della sanità regionale va considerata come un atto di ufficio. La Regione, da parte sua ha già spiegato le circostanze che hanno portato a quello che sarebbe improprio definire un 'rosso'»



«Il consigliere di FI va fuori bersaglio»

«Da Forza Italia polemiche totalmente fuori bersaglio» sui fondi regionali per la non autosufficienza. L'assessore regionale alla Sanità Stefania Saccardi definisce così le dichiarazioni di Marchetti e spiega come sono andate le cose.



Maurizio Marchetti

«Le giustificazioni della sinistra adesso stanno a zero: quei soldi, sia come sia, mancano. E siccome vanno trovati, la giunta come prima cosa li ha tolti dal fondo per la non autosufficienza: 15.696.720 nella delibera 486 dell'aprile scorso»

La Tac alla Misericordia

BORGIO *L'assessore Saccardi all'inaugurazione*

LA FONDAZIONE della Misericordia di Borgo San Lorenzo 'Estote Misericordes' ha inaugurato un nuovo impianto diagnostico, una Tac di ultima generazione che arricchisce i servizi sanitari territoriali. Al taglio del nastro ha partecipato l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi. Che ha colto l'occasione per fare il punto su altri punti caldi del sistema sanitario mugellano, a cominciare dall'ospedale di Borgo San Lorenzo. Anche con qualche spunto polemico: «Questo - ha ricordato ai critici l'assessore Saccardi - è un servizio ulteriore che si offre al territorio. Vogliamo rafforzare i servizi in Mugello a 360 gradi, e non c'è contrapposizione tra soggetti diversi. La sinergia tra sistema pubblico e privato sociale non è un ostacolo ma una ricchezza. Avere collaborazione con la Misericordia non significa retrocedere negli investimenti nel settore pubblico. Stiamo lavorando per avere due Tac all'ospedale, e una terza è qui alla Misericordia. Altrimenti è poi inutile lamentarsi delle liste di attesa, se non appena facciamo un nuovo investimento qualcuno ha da ridire».

SULL'OSPEDALE, lodando l'attuale giunta Omoboni - «un'amministrazione intelligente, sensibile e attenta che ha sempre collaborato con la Regione su questi investimenti» -, Saccardi ha portato conferme importanti: «Tra qualche giorno inaugureremo il cantiere per la centrale tecnologica, funzionale ai lavori di ristrutturazione dell'ospedale. Per gli altri lotti abbiamo in gara la progettazione esecutiva, e i soldi necessari (oltre 30 milioni di euro, ndr) sono già stanziati in bilancio».

E' stata una doppia inaugurazione, quella negli ambulatori della Fondazione Estote Misericordes. Presenti anche la consigliera regionale Fiammetta Capirossi, il sindaco Omoboni, il presidente della Società della Salute Roberto Izzo, il provveditore della Misericordia Umberto Banchi, il presidente della Fondazione Roberto Grifoni e il presidente del Banco Fiorentino Paolo Raffini, è stata aperta una nuova ala di laboratori per aumentare il numero di specialisti e rendere più funzionale e accogliente la struttura.

Paolo Guidotti



La nuova tac della misericordia di Borgo San Lorenzo inaugurata alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi



Inchiesta sulla procura magistrato indagato

Gli accertamenti dei pm di Genova dopo un esposto sulla conduzione delle indagini in sanità

Genova

Indagato magistrato fiorentino

Inchiesta sulle presunte mancate indagini in sanità. L'esposto partito dall'interno della procura di Firenze

Di lui, di uno degli indagati dalla Procura di Genova, si sa che è un magistrato fiorentino. E che la sua iscrizione nel registro ad articolo 11 è stata fatta per chiarire la chiacchierata vicenda che interessa i vertici della Procura di Firenze: le presunte pressioni, le sospette ingerenze, o le paventate irregolarità nella gestione di un'inchiesta che riguarda la sanità toscana.

ADINOLFI e FILETTO, pagina V
GERARDO ADINOLFI
GIUSEPPE FILETTO

Di lui, di uno degli indagati dalla Procura di Genova, si sa che è un magistrato fiorentino. E che la sua iscrizione nel registro ad articolo 11 è stata fatta per chiarire la chiacchierata vicenda che interessa i vertici della Procura di Firenze: le presunte pressioni, le sospette ingerenze, o le paventate irregolarità nella gestione di un'inchiesta che riguarda la sanità toscana.

Nulla di più. A Genova non si fanno nomi. «La nostra inchiesta non può che riguardare l'operato della magistratura e degli investigatori di Firenze - si limita a dire il procuratore capo Francesco Cozzi - il resto, lo svolgimento di concorsi ed altro, non è di nostra competenza». Sull'intera vicenda c'è massimo riserbo, d'altra parte, considerata la delicatezza del caso, il procuratore aggiunto Vittorio Ranieri

Miniati e la pm Sabrina Monteverde dicono «di avere avviato una serie di accertamenti preliminari dopo avere ricevuto un esposto da Firenze». La loro competenza rimane circoscritta a vicende giudiziarie riguardanti magistrati fiorentini, siano essi indagati o parte lesa.

In ogni modo, il fascicolo aperto nel capoluogo ligure dopo la ricezione dell'esposto partito da Firenze (pare dall'interno della stessa procura fiorentina) ipotizza i reati di concussione, falso ideologico, omessa denuncia di reato, omissioni di atti d'ufficio. Reati che sarebbero stati commessi il 19 e il 27 giugno 2018, secondo quanto si legge sul decreto di esibizione e sequestro con cui gli investigatori del Gico di Genova negli scorsi giorni sono piombati a Firenze: all'ospedale di Careggi, in procura e in una delle caserme della Gfd. In tutti i casi per acquisire atti. Che ora gli inquirenti stanno studiando per cercare riscontri all'esposto e per valutare se i contenuti possano essere più o meno fondati.

Cosa è successo in quei giorni? La procura genovese conta di chiudere la partita in poco tempo. Almeno questo promette il procuratore Cozzi. Soprattutto per la delicatezza del caso, che comunque riguarda la magistratura fiorentina.

Sempre a Genova, ai fini dell'inchiesta, sono stati sentiti un magistrato fiorentino e un investigato-

re come persone informate sui fatti. E altri saranno ascoltati nelle prossime settimane. La Finanza ha acquisito sia i fascicoli relativi alla recente inchiesta del pm Tommaso Coletta sui presunti concorsi universitari pilotati all'ospedale di Careggi, per cui a febbraio sono state interdette 8 persone; sia gli atti delle indagini, coordinate da un altro magistrato, Luigi Boccioni, sul concorso per un posto da primario di chirurgia maxillo-facciale bandito nel 2014 sempre a Careggi. Su questo concorso, vinto dal chirurgo Giuseppe Spinelli, ci sono state due inchieste, entrambe archiviate. La prima è partita da un esposto anonimo. I vertici dell'ospedale girarono tutto in Procura. L'indagine fu archiviata dal gip nel 2015, su richiesta del pm.

Un nuovo esposto, finito sul tavolo del procuratore aggiunto Luca Turco, nel 2016 ha sollecitato la riapertura dell'inchiesta. Ma la Procura fiorentina, guidata da Giuseppe Creazzo, non rilevando nessun elemento di novità rispetto all'anno precedente, non l'ha riaperta. Secondo fonti investigative, il chirurgo, nell'indagine di Genova, non è indagato. Quando la Finanza ligure, però, ad aprile si è presentata a Careggi, ha chiesto alla direzione sanitaria tutti i documenti relativi a quel concorso e i risultati dell'indagine amministrativa.



I punti

**Sequestrati atti anche
in una sede della Finanza**

1 L'inizio
L'inchiesta di Genova scaturisce da un esposto che sarebbe partito dall'interno della stessa procura fiorentina.

2 I reati
I magistrati liguri ipotizzano concussione, falso ideologico, omessa denuncia di reato e omissione di atti d'ufficio.

3 Le acquisizioni
La guardia di Finanza di Genova ha acquisito atti a Careggi, nella procura di Firenze e in una sede delle Fiamme Gialle nel capoluogo toscano



L'INTERVISTA AD ALFREDO BAZOLI, DEPUTATO DEL PD

«Da Zingaretti stonatura Diciamo no all'eutanasia»

Il capogruppo in commissione Giustizia: il segretario si è poi corretto, Consulta chiede un intervento su casi limite. E l'obiezione di coscienza non si può abolire

MARCELLO PALMIERI

Quando il segretario del Pd, Luca Zingaretti, ha auspicato di veder introdotta l'eutanasia, Alfredo Bazoli ha fatto un balzo sulla sedia. Lui, capogruppo Pd in commissione Giustizia della Camera, nel dibattito sul fine vita è dentro fino ai capelli. E in quelle parole proprio non si ritrova. Ora le liquida come «una risposta poco meditata rilasciata in diretta, ma poi subito corretta». **Il Pd vuole o non vuole l'eutanasia?**

Una legge sul fine vita già c'è (la 219 del 2017, ndr), il mio partito l'ha voluta in modo molto compatto, ed è ritenuta una buona legge. Poi, è vero, nel Pd ci sono tante posizioni...

Qual è la sua?

Personalmente, ritengo che non ci siano le condizioni politiche per introdurre l'eutanasia.

Nella scorsa legislatura, proposte di legge eutanasiche già c'erano. Ma non hanno trovato la convergenza politica nemmeno per essere calendarizzate...

Le dico di più: erano entrate come emendamento nella discussione sulla legge 219, ma sono state cassate.

Per lei dunque non è necessaria una nuova legge?

No, una legge serve. L'ho ripetuto più volte in commissione: la Corte Costituzionale ha tracciato binari ben precisi, e su questi dobbiamo concentrarci per produrre nei termini dati (il 24 settembre, ndr) una buona legge.

Quali sono questi binari?

La Consulta ci ha chiesto di studiare, per una ristretta cerchia di casi limite, una depe-

nalizzazione dell'aiuto al suicidio. C'è una differenza nettissima tra eutanasia e depenalizzazione di casi limite. D'altronde, l'oggetto del giudizio della Corte è il reato di aiuto al suicidio, non l'eutanasia.

La Consulta ha ribadito che questo reato non deve essere abrogato del tutto...

Assolutamente sì. Solo, chiede di valutarne la depenalizzazione in presenza di ben circoscritti casi. Non certo come prassi di ordinaria amministrazione.

Al Senato il suo collega Andrea Marcucci ha depositato un disegno di legge che prevede un più abbondante uso della sedazione palliativa profonda. Potrebbe essere una via?

Direi di sì, vagliando però la sua compatibilità con le indicazioni della Consulta.

La Corte vi ha obbligato a legiferare entro il 24 settembre, termine che molti ritengono troppo prossimo. Cosa ne pensa?

Sicuramente è molto ravvicinato, se si pensa che per approvare la legge 219 ci abbiamo messo 13 anni. Proprio per questo stiamo cercando di dare un'accelerata ai lavori in Commissione: le audizioni sono state sfrondate, ne abbiamo calendarizzate 50 sulle oltre 100 richieste. E la volontà è quella di arrivare in aula a giugno, per passare dalle parole ai fatti.

Non c'è però il rischio che si peggiori la legge?

Dobbiamo concretarci sul mandato ricevuto, e capire che è molto circoscritto. Siamo stati chiamati a trovare soluzioni per casi limite, non a introdurre l'eutanasia.

Lei insiste molto sui casi limite: ma se si aprisse alla possibilità, pur circoscritta, di applicare la morte a richiesta ne sarebbero obbligati tutti i medici?

Al di là di quella che sarà la norma, una cosa è certa: non potrà non essere riconosciuto il diritto di sollevare obiezione di coscienza, questo l'ha già precisato la Consulta.

E allora, qual è lo Zingaretti "vero": la prima battuta o quella emendata successiva?

Se n'era uscito con una stonatura, poi subito corretta. Dunque bene così.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICINA SE NE PARLA IN UN CONVEGNO A CASTELLANA GROTTA

Dai nuovi farmaci «Nao» un aiuto per le aritmie

Gli esperti: «Così si riduce il rischio di ictus»

● **CASTELLANA GROTTA (BA).** L'efficacia dei «nuovi anticoagulanti orali diretti» (Nao) nella cura e prevenzione della fibrillazione atriale con particolare riferimento ai pazienti in età avanzata. Sullo sfondo, l'invecchiamento generale della popolazione e le ricerche e gli studi per migliorare la qualità della vita del paziente anziano. Questi i temi al centro del convegno cominciato ieri (si concluderà oggi) a Castellana Grotte dal titolo «Il Vecchio e il Nao» con il patrocinio della Società italiana di cardiologia e dell'Università di Bari. Specialisti a confronto sulle ultime novità nelle terapie per curare aritmie (tra le cause principali di ictus), complicanze tromboemboliche, morbidità cardiovascolare, insufficienza cardiaca e morte improvvisa.

Durante i lavori, preceduti dai saluti del sindaco Francesco De Ruvo, e coordinati da Domenico Acanfora, Alessandro Santo Bortone, Natale Daniele Brunetti, Gerardo Casucci e Marco Matteo Ciccone, è emerso come la nuova generazione di farmaci «Nao» consenta di cambiare l'approccio verso il paziente geriatrico. Addio effetti collaterali, insomma, a partire dal sanguinamento. «Questi nuovi farmaci - osserva il professor Ciccone - riducono in maniera rilevante il rischio di ictus soprattutto nei pazienti con fibrillazione atriale e hanno un ruolo importante anche nei pazienti con patologie venose perché riducono l'incidenza della mortalità per embolia polmonare».

Per il professor Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società italiana di geriatria e gerontologia, si tratta di «farmaci più maneggevoli e pratici rispetto a quelli tradizionali in quanto non implicano un controllo periodico del risultato mediante esami del sangue, un grande vantaggio soprattutto per i pazienti che hanno difficoltà negli spostamenti e poi interferiscono meno con diversi prodotti alimentari che condizionano l'efficacia dei medicinali tradizionali. Presentano, in sintesi, un profilo di sicurezza maggiore».

Un dato su tutti. Si stima che nel 2030, nell'Unione Europea saranno tra i 14 e i 17 milioni i pazienti affetti da fibrillazione atriale a un ritmo di 120mila-215mila casi ogni anno. Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nel nostro Paese, essendo responsabili del 35% dei decessi totali.



BENE IRRINUNCIABILE**OLTRE IL VOTO
C'È LA SALUTE****di GABRIELE
CANÈ**

DAL 2007, dodici anni fa, sui bolidi di Formula 1 è vietata la pubblicità delle sigarette. Anche delle linee di moda legate a quei marchi. Nessuno glielo impose: lo decisero loro rinunciando a sponsorizzazioni miliardarie. Come mai? Semplice: capirono che una cosa che nuoceva alla salute come il fumo non doveva essere promossa, incentivata, attraverso uno strumento tanto popolare come il circo dei motori. Ammirabile. Perché è vero: le sigarette non sono vietate, non sono spacciate dai pusher del tabacco nelle notti buie delle periferie. Ma fanno male. Tanto che in qualche paese le vendono addirittura in farmacia con i pacchetti 'illustrati' da foto angoscianti di malati terminali. Detto questo, tanto per fare un esempio, torniamo a noi, alla lotta alla droga, uno strumento di piacere, come il fumo o come l'alcol, e che fa male come e peggio di fumo e alcol. Anche quella leggera, o leggerissima venduta nei negozi attualmente legalizzati. Fa male l'erbetta in bustina, o una bustina dopo

l'altra, fa ancora più male mixata, cosa che qualunque consumatore può e sa fare con prodotti presi in mesticheria; e fa malissimo nelle sue forme e composizione pesanti su cui la chimica esercita quotidianamente la sua fantasia criminale. Il dibattito in corso, però, non attiene alla pericolosità delle sostanze che più o meno tutti ammettono (esperti e vittime) tranne qualche terrapiattista degli stupefacenti, quello di cui si discute è il problema legale. Tema centrale, ovvio, ma che resta l'ultimo anello di una catena che parte da un bene irrinunciabile: la salute. Per farla breve: se la droga fa male, e fa male, mettiamo pure mano ai codici; ma innanzitutto gridiamolo in televisione, nel web, sui giornali, nelle scuole. Come per le sigarette. Esattamente ciò che lo Stato e le istituzioni non fanno. Ed è quello che stiamo cercando (con fatica) di sollecitare: discutete fin che vi pare sull'assetto normativo da dare al problema, ma nel frattempo fate almeno finta di tenere più alla salute dei cittadini che al loro voto. Anche in modica quantità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi di cannabis, il sì fu all'unanimità

Ora la Lega accelera sul giro di vite. Ma il governo frena: «Nessuna crociata»

IL PECCATO ORIGINALE

Nel 2016 tutti i partiti favorevoli al commercio entro limiti definiti di Thc

Alessandro Farruggia
■ ROMA

È SEMPRE al calor bianco lo scontro sui negozi che vendono cannabis light, messi nel mirino da Matteo Salvini e difesi da M5S. «La droga venduta in piazza, venduta in negozio, venduta davanti alla scuola, sempre droga rimane e sempre male fa» ha affermato il leader della Lega in un comizio a Catanzaro. «Io da ministro dell'Interno - ha aggiunto - combatto ogni tipo di spaccio di droga, e il posto giusto per gli spacciatori non sono i negozi o le piazze, ma la galera».

MA I PENTASTELLATI non gli fanno sconti. «Salvini sta usando il tema della droga per coprire il caso Siri» dice il vicepremier Luigi Di Maio. «Combattere la droga facendo chiudere i negozi di canapa light è come combattere l'alcolismo vietando la birra analcolica» scrive su Facebook il senatore M5s Matteo Mantero. E Conte frena: «Non faremo nessuna crociata». «Salvini si preoccupasse dello spaccio h24 di droga gestito dalla

criminalità organizzata invece di preoccuparsi della chiusura dei punti vendita dei cannabis light» chiosa il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. La guerra ai cannabis shop è un cavallo di battaglia di Salvini, che già lo scorso 31 luglio, in uno dei suoi primi atti di governo, inviò ai prefetti e ai questori una nota del Servizio centrale dei servizi antidroga sulla «commercializzazione di infiorescenze di canapa tessile a basso contenuto di Thc» nella quale si specificava che «la legge 242/2016 non prevede la vendita di infiorescenze per consumo personale attraverso il fumo o altra analoga modalità di assunzione», che «l'esimente prevista per il coltivatore (non punibile per la produzione involontaria di piante tra i limite europeo di 0,2 e la soglia 0,6% di Thc, ndr) non è estendibile al venditore delle infiorescenze» e si ricordava che «le infiorescenze con tenore superiore allo 0,5% rientrano nella nozione di stupefacenti».

IL PROBLEMA è tutto nella legge 242 del 2 dicembre 2016 sulla canapa a uso industriale, che fu votata all'unanimità dal Parlamento. La legge consente l'utilizzo della canapa (contenente Thc fino allo 0,6%) in ambito alimentare (i semi possono essere impiegati come ingredienti per olio, pane, pasta e

biscotti); in ambito cosmetico; in ambito tessile (l'impiego più tradizionale); nell'ambito della bioedilizia. Ma non, almeno esplicitamente, per uso ricreativo. La legge però non lo vieta, creando un conflitto di interpretazione nel quale si è inserito con il parere del 10 aprile 2018 il Consiglio Superiore della Sanità, che raccomandava di vietare la vendita di prodotti contenenti infiorescenze di canapa.

LA SUPREMA corte si è pronunciata in senso opposto in pochi mesi. Con la sentenza n. 56737 del 17 dicembre 2018 aveva ritenuto che tra le finalità espresse e tassative della legge 242/2016 non vi era la commercializzazione dei prodotti derivanti dalla coltivazione di cannabis, ma sempre la Cassazione, con la sentenza n. 4920 del 31 gennaio 2019, ha sostenuto che la disciplina regolata dalla legge 242 del 2016, non rende lecita solo la coltivazione della cannabis contenente Thc in misura non superiore allo 0,6%, ma anche la commercializzazione dei prodotti da essa ricavati, comprese le infiorescenze, per qualsiasi utilizzo che l'acquirente vorrà farne. Salvini la pensa diversamente, ma per fare chiarezza una volta per tutte servirebbe una legge e non una semplice circolare ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DEL BUSINESS



Cos'è la canapa light? Occhio al principio attivo

INFIORESCENZE, olio e resine estratte dalla pianta di Canapa Sativa rappresentano nel loro complesso la cannabis light. Dalle altre parti della Canapa Sativa si ricava materiale per farne carta, tessuti, cibo ed estratti per uso alimentare e cosmetico. Rispetto alla normale cannabis la versione light si differenzia perché contiene una bassa quantità di principio attivo, il tetraidrocannabinolo: la concentrazione in milligrammi di Thc va dallo 0,2% allo 0,6%. Resta inteso che comunque il Thc rimane incluso nella tabella degli stupefacenti. La cannabis light si può trovare – oltre che on line – nei cannabis shop ma non solo. In alcune edicole e tabaccai si possono acquistare alcuni prodotti composti dagli estratti di questa pianta.

«Non per uso umano» La dicitura sulle confezioni

NEI CANNABIS shop si possono comprare le infiorescenze della cannabis che sono vendute in confezioni con la dicitura 'non per uso umano'. Ma chi le compra solitamente le acquista per fumare. La vendita della cosiddetta cannabis light è stata resa possibile da una legge del 2016: un provvedimento che è stato approvato, sia alla Camera e al Senato, in sede legislativa in commissione senza nemmeno passare dall'aula. Allora la Lega, che oggi, con il suo leader Matteo Salvini, ha avviato una battaglia contro i cannabis shop annunciando controlli serrati, votò a favore senza presentare alcun emendamento o richiedere alcuna modifica alla legge. Quel provvedimento ha stabilito questo principio: è ammesso il commercio di prodotti a base di canapa purché il loro contenuto di Thc sia inferiore allo 0,6%.

Allucinazioni e schizofrenia Sos dalla comunità scientifica

MA LA CANNABIS, ancorché light, al di là degli usi terapeutici, fa male? La domanda è al centro del dibattito non da ora. Il Consiglio superiore della sanità qualche mese fa aveva dato parere negativo sulla vendita della canapa nei cannabis light shop. Secondo il Consiglio ci sono persone che potrebbero essere particolarmente esposte agli effetti della cannabis, anche con un basso livello di Thc. Il Css aveva auspicato che fossero «attivate, nell'interesse della salute individuale e pubblica e in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti». Insomma, secondo questa lettura non si può escludere la pericolosità di questi prodotti. Una ricerca pubblicata di recente dalla rivista internazionale 'Lancet Psychiatry' e ripresa in Italia dalla Fondazione Veronesi dimostra che chi fuma «cannabis light» o suoi derivati in età dello sviluppo aumenta il rischio di effetti psicotici come delirio, allucinazioni e schizofrenia che possono portare a danni irreversibili.

Curarsi con la marijuana Serve la ricetta medica

LA MARIJUANA terapeutica può essere venduta solo dietro prescrizione medica. Viene ottenuta da piante con una concentrazione di Thc tra 7 e 22%. E' considerata un rimedio efficace per alleviare dolore, nausea, vomito e vari effetti della chemioterapia. Uno spinello, invece, che resta illegale in Italia, contiene all'incirca il 5-8% di Thc. La legge sulla cannabis light è entrata in vigore il 14 gennaio 2017 e ha visto rapidamente il fiorire dei cannabis shop. Secondo uno studio dell'European economic review intitolato 'Light cannabis and organized crime: Evidence from (unintended) liberalization in Italy' la presenza dei negozi ha rappresentato un deterrente per il mercato illegale. In base a queste stime, nelle 106 province italiane, ci sarebbe stato un calo del 14% nello spaccio di marijuana e un calo nel fatturato delle mafie di 100 milioni di euro.

schede
a cura di
Veronica
Passeri

Cannabis light, il trucco dei negozi

Reportage I rivenditori: «Non si può fumare. Ma a casa ognuno fa come vuole» | Servizi e CANÈ ■ A p. 6 e 7

VIAGGIO NEI CANAPA SHOP

«Si vende solo light e non per fumarla Questo è il giochino»



**Questione
di privacy**

**Non ho insegne fuori
I clienti? Molti sono
professionisti, non tutti
vogliono far sapere**



**Danni
psichici**

**Sotto i 18 anni d'età
non si dovrebbe consumare
Se si è predisposti,
facilita la depressione**

Rita Bartolomei
■ BOLOGNA

QUI SI VENDE l'erba per gli spinelli? Sguardo inquieto, mani alzate, precisazione: «No! Qui si vende cannabis light. Uso tecnico. Non per fumarla, questo è il giochino. Poi ciascuno a casa fa come vuole. Solita baggianata italiana». (In attesa che la Cassazione a sezioni unite chiarisca davvero). Il negozio nel centro di Bologna è una presenza discreta sotto i portici. Vetrina anonima e porta chiusa, si entra dopo aver suonato un campanello. Un giovane arriva dal retro e spiega: «Non ho messo l'insegna per tutelare i clienti. Non tutti vogliono far sapere. Molti sono professionisti. I ragazzini vanno altrove, cercano lo sballo. Questi prodotti sono soprattutto per adulti. Quelli che magari hanno smesso perché dagli anni Ottanta sono arrivate cose che fanno star male. La nostra cannabis ha un tenore di Thc che è 40 volte inferiore».

LEGALE al 100%, c'è scritto in bella evidenza nel distributore automatico h 24 qualche fermata d'autobus più avanti, lì a qualsiasi ora del giorno e della notte puoi pagare in contanti. Ma al terzo passaggio la macchinetta chiede la tessera sanitaria. Un adesivo t'interroga: «Stress? Insonnia? Ansia? Ascolta il dottore», segue un noto intercalare in dialetto e la maschera di Balanzone, simbolo cittadino. Insomma dalle tisane ai prodotti per animali – nuova frontiera – la comunicazione è rassicurante e bonaria. Un segno che si ritrova nell'atmosfera di certi negozi, boutique del franchising che vendono di tutto. Le infiorescenze esposte in barattolini di vetro con nomi diversi – «senta il profumo di Amnesia» – si mescolano a lecca lecca, cappellini, magliette, cioccolato, birra e vino, «ma questo è un po' una forzatura, lo teniamo soprattutto per i turisti», am-

mette un altro commerciante.

IL GIOVANE venditore senza insegne distingue: «Sotto i 18 anni non si dovrebbe fumare nemmeno la cannabis light. Per capirsi: sei predisposto alla depressione? Più facile che si manifesti». I prezzi variano, da 6,60 euro al grammo a 10, 12, 14, ma anche 125 per una boccettina di olio concentratissimo. «Se vuole solo un grammo oggi c'è l'offerta», spiega un giovane dietro il banco di un grande shop, nessuna paura che Salvini possa far chiudere tutto, «il brand è milionario». «Cannabis smile», invita una pubblicità. «Questi prodotti danno serenità, tranquillità, sorriso: tutte cose che sono considerate negative», è lo spot del venditore di canapa light e cappellini. Che ne dice di una felicità senza certi aiuti? L'uomo liquida l'obiezione con un accondiscendente «certo certo». Lo sguardo pare malinconico. Ma forse è solo un'idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Lo sogno positivo!

Che l'attività onirica attinga dalle memorie e dalle esperienze coscienti l'aveva già detto Freud. Ora la scienza fa un passo avanti: una nuova ricerca finlandese dimostra che le visioni notturne modificano come vivremo le ore successive al risveglio. E svelano qualche segreto per prescrivere "sceneggiature serene" al nostro inconscio

di Elena Meli - illustrazione di Eloïse Heinzer

Fate bei sogni. Perché poi da svegli starete meglio: la giornata scorrerà più liscia e pure la salute ci guadagnerà. Quel che viviamo di notte, mentre dormiamo, non è infatti solo un'accozzaglia di avventure bizzarre e sconclusionate, di esperienze insolite e irreali: da una parte è il riflesso di come ci sentiamo, perché se siamo sereni faremo più probabilmente sogni d'oro; dall'altra, però, la vita onirica stessa modifica come vivremo le ore successive al risveglio, con un piglio ottimista dopo visioni di viaggi o altre gradevolezze oppure con l'umore a terra, se invece abbiamo avuto un incubo.

La materia è complicata (non è ancora ben chiaro neppure perché sogniamo), ma ormai sembra certo che sognare positivo faccia bene: l'ultima a sottolinearlo è stata Pilleriin Sikka, una neuropsicologa del Brain and Mind Center di Turku, in Finlandia, secondo cui la correlazione fra quel che ci succede nei sogni e le emozioni vissute da svegli è così precisa che per valutare l'umore e addirittura lo stato di salute mentale basterebbe chiederci che cosa abbiamo sognato. Qualcuno ci inseguiva, ci siamo persi, cadevamo? Ed ecco che siamo stressati, preoccupati o nervosi il giorno dopo oppure, se i brutti sogni si ripetono spesso, addirittura un po' depressi o con un disturbo d'ansia vero e proprio; chi invece fa sogni piacevoli da cui è dura risvegliarsi quasi di sicuro è in pace con se stesso, sereno e positivo. C'è di più: oltre a influenzare come ci sentiremo di giorno, quel che succede nella vita onirica pesa pure sulle decisioni che prenderemo da svegli, contribuendo a indirizzare scelte e percorsi dell'esistenza.

Il valore delle premonizioni

Succede perché ci "fidiamo" dei sogni e pensiamo che ci forniscano indizi sulla vita reale anche se non abbiamo mai pensato a interpretarli, con uno psicoterapeuta o con la smorfia per giocare numeri al lotto: lo hanno dimostrato studi dell'American Psychological Association che spiegano chiaramente come gran parte di noi non resista alla tentazione di dare si-

gnificati a ciò che sogniamo. I dati sono stati raccolti in ogni parte del mondo e mostrano che tutti, dall'India all'Europa e agli Stati Uniti, tendiamo a pensare che i sogni racchiudano verità nascoste su noi stessi o messaggi dall'inconscio che dovrebbero in qualche modo esserci da avvertimento per la vita vera. Un esempio? Ad alcuni volontari è stato chiesto di decidere se si sarebbero imbarcati o meno su un volo dopo aver sentito la notizia di un incidente aereo sulla rotta prescelta, dopo aver saputo di un'allerta di sicurezza nazionale o di un elevato rischio di attacchi terroristici, oppure dopo aver sognato un aereo che precipitava. Ebbene, il deterrente maggiore a volare è stato il sogno "premonitore", che ha generato livelli d'ansia paragonabili a quelli della notizia di un vero incidente aereo.

Cambia anche il rapporto con gli altri

Un contenuto onirico, quindi, può modificare il comportamento più di un pensiero consapevole (e magari informato). Capita anche nei rapporti con gli altri: a chi non è successo di guardare con occhi più benevoli qualcuno dopo averlo sognato in atteggiamenti positivi? Ci facciamo influenzare perché pensiamo che quelle bislacche visioni notturne debbano avere un senso per noi, che può magari sfuggirci sul momento ma che c'è, nascosto da qualche parte. La collega antipatica non può esserlo così tanto, se nel sogno è gentile e premurosa: il nostro inconscio magari ha visto in lei qualità di cui non riusciamo ad accorgerci.

Va detto che tendiamo a dare ai sogni significati compatibili con le nostre idee: un esperimento di Carey Morewedge, psicologo dell'università di Boston, ha dimostrato che un sogno in cui Dio parla viene considerato oro colato da parte dei credenti, mentre da un agnostico viene ritenuto premonitore se Dio raccomanda una vacanza, ma di scarso significato se la richiesta è un sacrificio personale. Al netto di interpretazioni soggettive più o meno "comode", però, è un fatto che i sogni possano influenzare la vita reale, dall'umore ai comportamenti: si può allora imparare a fare bei sogni per vivere più felici con noi stessi e con gli altri?

SEGRE

Esperimenti dimostrano che li interpretiamo dando significati compatibili con le idee che già abbiamo

SEGUITO

Oggi un aiuto viene dalle app

Siccome c'è un'app per tutto, ovviamente non mancano quelle che promettono di aiutarci a pilotare i sogni, da *Dream:ON* a *Sogni Lucidi*. E c'è pure chi dà qualche "ricetta" utile al caso, come Alice Robb nel libro *La nuova scienza dei sogni. Imparare a sognare per trasformare la nostra vita e migliorare la nostra salute* (Rizzoli). Miranda Occhionero, psicofisiologa dell'Università di Bologna dove sta per riaprire la Banca dei Sogni per lo studio delle visioni oniriche (era stata chiusa nel 2005), è più scettica al riguardo. E spiega: «C'è una tale continuità fra i contenuti dei sogni e la vita reale che è difficile dire se siano di più i sogni a influenzare come ci sentiamo da svegli o quel che viviamo a "dettare" la sceneggiatura dei sogni: manipolarli quindi non è per nulla banale. Le esperienze oniriche non ci arrivano da chissà dove ma attingono dalle nostre memorie ed esperienze coscienti: è normale, quindi, che se siamo sereni lo siano anche i nostri sogni e viceversa. A chi non è capitato di avere incubi in un periodo stressante?».

La ricetta infallibile per fare sogni d'oro sarebbe perciò trovare la serenità nella vita consapevole, innescando un circolo virtuoso di benessere. «Peraltro quando stiamo bene tendiamo a ricordare di più tutto ciò che è positivo, sogni piacevoli compresi, relegando nel dimenticatoio quelli negativi; ma è vero anche il contrario, perché per esempio chi è depresso tende a sovrastimare i brutti sogni» osserva Occhionero. «In più, nei periodi difficili è facile ripiegarsi in se stessi, fare maggior attenzione ai pensieri e ai contenuti dei sogni; quando siamo sereni invece siamo proiettati verso l'esterno e analizziamo di meno quel che ci accade nel profondo del sonno».

Una chiave per capire chi siamo

Morale, i sogni belli "sfuggono" più spesso mentre sugli incubi rimuginiamo parecchio, sprofondando sempre più nel malumore: avvitarci in una spirale negativa, quindi, è assai più probabile. Pilotare i sogni perché diventino gradevoli sarebbe assai necessario, in questi casi, e quando ci sono veri e propri incubi ricorrenti esistono anche stra-

Non sappiamo
ancora
bene perché
durante
il sonno
rimaneggiamo
le memorie
per costruire
film

Incubi ricorrenti? Bisogna passare al contrattacco

Le notti agitate possono trasformarsi in un problema serio.

Ecco il protocollo dell'American Academy of Sleep Medicine per combatterle

Quando gli incubi diventano la norma, tutte le notti o quasi, non si parla più di brutti sogni che mettono di malumore ma di un problema serio. «Gli incubi ricorrenti sono una vera malattia, che può colpire adulti e bambini: deve e può essere affrontata con una psicoterapia e in qualche caso con i farmaci. Le cause sono varie: un disturbo post-traumatico da stress,

per esempio, può ripercuotersi sulla serenità delle notti» spiega la psicofisiologa Miranda Occhionero. Così di recente l'American Academy of Sleep Medicine ha realizzato un protocollo di intervento per combattere gli incubi che non danno tregua negli adulti: il più efficace è la cosiddetta ripetizione immaginativa, in cui si creano immagini positive e si ripete

mentalmente lo scenario onirico positivo durante la veglia, un po' come se si chiamassero i bei sogni. Anche la terapia cognitivo-comportamentale, l'ipnosi o tecniche di rilassamento possono rivelarsi utili in alcuni casi, mentre i farmaci (fra cui alcuni antipsicotici o benzodiazepine) devono essere riservati a situazioni specifiche e sempre presi sotto lo stretto controllo del medico.

Armatevi di... vitamina B

Secondo una ricerca australiana, gli integratori sono utili per chi al mattino non ricorda nulla

Vorreste disperatamente ricordare i sogni, se non altro per capire se siano stati o meno piacevoli e sfruttarli per vivere meglio, ma fate parte della categoria degli "smemorati" che a malapena ne rammentano un paio al mese? Potreste migliorare le cose aumentando l'introito di vitamina B6 (si trova in vegetali come patate, carote e legumi, nei cereali, nella carne e nei latticini): secondo una ricerca di Denholm Aspy, psicologo australiano dell'università di Adelaide, prendere un integratore alla sera potrebbe aiutare a fare sogni più chiari, semplici da riportare alla mente e che sembrano perfino più reali. Al

punto da favorire i sogni lucidi, in cui si può "dirigere" quel che accade nel mondo onirico. Dati tutti da confermare, pare sicuro invece che per ricordare spesso e bene i sogni occorra un cervello con un'attività elevata in aree connesse all'attenzione agli stimoli esterni: l'effetto collaterale è che capita di svegliarsi al minimo rumore, ma sarà più facile memorizzare i sogni. Un sistema facile per riuscirci che è alla portata di tutti, anche di chi ha il sonno pesante? Appuntarsi i sogni subito, appena si aprono gli occhi: bastano un paio di parole per fissare le memorie oniriche, che altrimenti sono labilissime.

ategie per riuscirci (vedi riquadro in questa pagina); in generale, però, ribaltare il segno della nostra vita onirica non è facile come scaricare un'app sullo smartphone.

Tocca perciò provare a coltivare il benessere nella vita da svegli, sperando di aprire la strada a sogni d'oro che la migliorino ancora di più. Ma che siano belli o brutti, che siano davvero premonitori come ci piacerebbe credere, che abbiano o meno la capacità di aiutarci a capire meglio come siamo, una cosa è certa: i sogni sono indispensabili.

«Non sappiamo ancora bene perché dobbiamo fabbricare sogni, rimaneggiando le memorie coscienti per costruire film con una sceneggiatura che parte dall'esperienza ma è montata in maniera bizzarra; sappiamo però che un sonno normale contiene un'attività onirica, differente a seconda delle diverse fasi del riposo» dice Occhionero. «I sogni della fase REM sono più ricchi e attingono molto dalla memoria, quelli delle fasi non-REM esistono, contrariamente a quanto si pensava fino a poco tempo fa, ma sono più brevi e meno organizzati: tutti però sono essenziali. Se per esempio prendiamo farmaci che disturbano il sonno e riducono la fase REM, come i barbiturici, alla sospensione c'è un "rimbalzo" e si allunga la fase REM, come per recuperare i sogni persi». Senza sogni insomma il cervello ne risente: quelli buoni fanno star bene, ma è sempre meglio un sogno sgradevole di una notte "al buio".

io

Dagli avvocati ai pensionati i fan della cannabis light “Aiuta contro ansia e dolori”

Ecco chi sono
i consumatori
di pasta, infusi
e infiorescenze

Nelle attività che Salvini
ora vuole chiudere
anche i 14enni
che vogliono sentire
il sapore che ha

BRUNELLA GIOVARA, MILANO

Anche i leghisti si fanno le canne, checché ne dica il loro segretario. «Io a Matteo ci voglio bene, vorrei che avesse il massimo del potere ma», c'è un ma, «non puoi impedirmi di comprare canapa legale, e attaccare un settore come questo, che ha creato tanti posti di lavoro». Siamo al Cannabis Store Amsterdam, metà di corso Como, indirizzo dello shopping di Milano, gran giro di turisti, entra questo Carmelo, 31 anni di Catania, commerciante in vacanza, con due amici, «Hai erba?», «Cosa preferisci», «Tu cosa mi consigli», e si chiacchiera, «Matteo mi è caduto dal cuore, pensavo che si occupasse di cose più importanti», compra una confezione di Kritikal da 14 euro, due per 26 euro, e se ne va. Alessio Baldi, il titolare: «Qui davanti c'è gran spaccio, cocaina eroina eccetera. Noi invece cannabis legale, cioè nei limiti di legge, tutto certificato, filiera bio» ed ecco entrare Luiz, brasiliano-americano di 51 anni che non sa chi sia Salvini ma dichiara «voi italiani dovete aprire la vostra mente, io fumo da quando avevo 18 anni, per relax, e sto benissimo. La cannabis può essere medicina», ed ecco due ragazzini - Marco e Tiffany, 14 anni - che vorrebbero provare: «Il lecca-lecca, quanto costa?». Un

euro e cinquanta, «ma non quello giallo, posso venderlo solo a chi ha 18 anni». E perché volete assaggiare questo lecca-lecca? «Così, per sentire che sapore ha». In via Carlo Farini, alle spalle di Porta Garibaldi, ce ne sono tre, di negozi di canapa light. Uno è il Mad Hatten's Dispensary, sei punti nel Milanese e uno a Chieti, clienti dai 25 in su, operai, studenti, medici, uno racconta di aver usato per anni «quella vera, ma poi mi è venuta la tachicardia, sentivo il batticuore e l'attacco di panico, allora mi sono detto: Ugo, passa a quella legale». E «ci sono quelli che hanno smesso perché hanno famiglia e bambini, vogliono risentire il sapore ma non sballare», spiega il commesso Andrea. Il negozio ha luci basse, vetrinette, boccette, «abbiamo l'olio, a base di cannabinoide miorilassante, che va molto». E infusi, o infiorescenze, cioè i fiori secchi «che sconsigliamo di fumare perché la combustione fa male. Meglio la vaporizzazione o l'uso sublinguale, ottimo per dolori, ansia, per dormire». All'incrocio con via Valtellina, il distributore Ip offre «il pieno, e la bustina di cannabis legale», spiega soddisfatto il titolare Francesco. La catena è Green to Go, «il cliente tipo ha 40 anni, di ragazzi non ne vedo. Ho pensato: offro un servizio in più, sono stato il primo», fuori le grandi bandiere con la foglia sbattono al vento. Al civico 56 c'è Red Smoke, il titolare si chiama Massimo Scopelliti, «abbiamo solo prodotti sotto lo 0,5 per cento, assolutamente vendibili», con nomi come Bucaniere, Palla di cannone, Proiettile d'argento, «con il thc così basso che non ha effetti stupefacenti». Gocce anche

per i cani, perché «anche loro soffrono e hanno male, soprattutto se anziani. Quindi il ministro non può fare queste uscite, non è mica Maduro!». Ah no, infatti Salvini minaccia di chiuderli tutti, posti come questi, e lo scorso 29 aprile, in prefettura, ha detto «questa è una giungla in cui ci siamo trovati da chi c'era prima, canapa shop e coffee shop che si rivelano centri di spaccio» (legge votata dalla Lega), e il 3 maggio in piazza a Fidenza ha persino gridato «mi viene voglia di fare i test antidroga all'ingresso di Camera e Senato, mi viene il dubbio che siano lucidi...», intendendo l'intero Parlamento. «Sono d'accordo con Salvini su quasi tutto, non su questo», dice Marco, che sta comprando due piantine di Gorilla Glue, 50 euro. «Operaio nell'hinterland, ho 56 anni e voto Lega», ma «uno che fuma canapa, legale o no, non ammazza nessuno, e se aprissero i coffee shop controllati dallo Stato, si ridurrebbe la criminalità». E poi «leggo sui social che anche Salvini si faceva le canne, anni fa», e Alberto Valsecchi, socio della Greenery srl, «sì, l'ho letto anche io, quando era comunista, sta scritto da molte parti», ma sarà vero? «Molti clienti sono studenti della Bocconi», infatti entra l'americano Ali Ela Hcsain vent'anni, «buona cosa che ci siano questi negozi», e Nunzio, dipendente di 58 anni di un supermercato, «fumo per dormire, o per far passare il mal di testa. Questa non è droga, e comunque non vedo l'ora che vengano le forze dell'ordine a controllare». Davide Tiani gestisce il My Joy di via Lodovico il Moro 7, clientela fissa di residenti, avvocati, casalinghe, «i giovani



pensano che sia psicotropa, la provano e non tornano più perché non sballano, d'altra parte il massimo di thc è lo 0,2...». E cosa vende di più? «Olio, crema da corpo, pasta». La pasta è iperproteica, la comprano quelli che vanno in palestra, costa cara, e così i fiori, in barattolini sigillati a 32 euro, «e con quella cifra sa quanta se ne compra di vera, in piazza Vetra...».



Anche dal benzinaio. Le foto sono state scattate ieri in alcuni dei negozi di Milano che vendono la canapa legale

NICOLA MARFISI/AGF

“Così spartiamo i posti” La torta della Sanità nelle intercettazioni

L'inchiesta che ha coinvolto il governatore Fontana
Le nomine negli ospedali decise in un bar del Milanese

PAOLO COLONNELLO
MILANO

«Allora, ti spiego, bisogna capire noi strategicamente che cosa portare in provincia di Varese. Allora... noi abbiamo l'obiettivo principale che dovremmo cercare di portare a casa un direttore generale nostro!».

Agli atti dell'inchiesta sulla corruzione in Lombardia, ci sono due relazioni, dei Carabinieri di Monza e della Guardia di finanza, che fotografano più di ogni altra cosa lo stato dell'arte delle tangenti in Lombardia e confermano che oltre alla sede ufficiale delle decisioni, ovvero il Pirellone, nell'era della maggioranza Lega-Forza Italia, almeno in campo sanitario esisteva una sede ben più agguerrita: “l'ambulatorio”, ovvero il bar di Gallarate dove il plenipotenziario di Forza Italia “Jurassic Park”, al secolo Nino Caianiello, già condannato per concussione e ciò nonostante ancora sulla breccia, decideva non solo le sorti della politica ma anche le nomine, ovviamente degli ospedali.

E' così che si formano le reti di potere, quello vero. Contando sulle persone come carte di un mazzo da gioco. E' il nuovo fronte dell'inchiesta: al solito sul versante sanità. Ma

in un ambito di nomine locali, di direttori generali di ospedali minori. «Quindi allora – dice l'interlocutore di Caianiello, Angelo Palumbo, presidente della commissione territorio e infrastrutture degli azzurri – Gallera, Comazzi, Altitonante sono tutti di Milano... Noi dovremmo prendere una presidenza...». Dice “Jurassic”: «Bisogna parlare domani con Giulio e dire: “ti serve uno di Varese in commissione sanità?”, però premesso che tu di sanità non sai un c...!». E giù risate. «E poi con ‘sto c...o di ospedale è meglio stare alla larga». «Ma noi dobbiamo farlo l'ospedale, guagliò!».

Strategie, indicazioni, commissioni da occupare. Lo sporco lavoro del sottobosco della politica che solo alla fine frutterà interessi, con consulenze e posti di prestigio.

Reati però, se ne vedono pochini. Caianiello risulta poi incontrarsi spesso con Ioris Zaffra, vecchio esponente del psi lombardo, coinvolto oltre vent'anni fa nello scandalo di mani Pulite e, sorprendentemente, tornato anche lui alla ribalta.

Più incisiva sul fronte dei rapporti tra Forza Italia e la Lega, nonché sulla corruzione tra le municipalizzate del Comune di Milano è la relazione

dei Carabinieri che indica come Pietro Tatarella, consigliere comunale e numero due di Fi in Lombardia, fosse l'uomo forte della situazione, in grado di parlare con imprenditori come D'Alfonso, a loro volta in contatto con i Melluso, sospettati di essere interfaccia della 'ndrangheta. D'Alfonso, in particolare, scrivono i carabinieri, è sempre alla ricerca di figure chiave possibilmente operanti nelle società partecipate di servizi pubblici, da reclutare per i suoi scopi illeciti. E così lo si sente dire a suo padre il 19 luglio scorso: «In Atm siamo messi benissimo...». Così come in Amsa, le due aziende municipalizzate controllate dal Comune. Scrivono i Cc: «Dall'intreccio delle telefonate emerge chiaramente l'asservimento di Tatarella il quale, avvicinato da Salerno Sergio e D'Alfonso Daniele, riceve un biglietto sul quale vi sono degli appunti utili al suo intervento a favore di Amsa spa...». Caianiello e Tatarella, scrivono i carabinieri, «rappresentano il collettore d'interessi illeciti dell'organizzazione operante tra le province lombarde e che ha indubbiamente stabilito la sede principale a Milano, per le evidenti esigenze di vicinanza al palazzo della Regione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

43

Le persone sottoposte a misura cautelare nell'inchiesta della Dda milanese sul sistema di tangenti che ha coinvolto il governatore della Lombardia Attilio Fontana





LAPRESSE

Sullo sfondo, il Pirellone, sede del Consiglio regionale della Lombardia

«Quando la musica è terapia» col pianista Gianni Bicchierini

UN pianista d'eccezione, Gianni Bicchierini, una location esclusiva, Villa del Lupo, una cena gourmet, tutto per una causa davvero importante: la ripresa del progetto di musicoterapia, per estenderne l'esperienza ai bambini con una molteplicità di patologie oltre a quello dello spettro autistico. Così per rilanciare il progetto che avrà come perno la sala di Musicoterapia presso l'Irc, il reparto di Riabilitazione della Stella Maris, ci sarà una speciale serata che si terrà venerdì 17 alle 20, a Villa del Lupo ad Arena Metato. «Quando la musica è terapia», è il titolo della

serata solidale che avrà come protagonista assoluto Gianni Bicchierini, enfant prodige del piano. Prevista cena buffet a cura del catering Cucchiara. Costo 30 euro, quota che consentirà di sostenere finanziariamente il progetto. Info 050-886236 340-5581631 347-5473696.



Azalea della ricerca per la Festa della Mamma Volontari domani in piazza XX Settembre

DOMANI – Festa della Mamma – l’Azalea della Ricerca della Fondazione Airc colorerà 3.700 piazze per rendere i tumori femminili sempre più curabili. A Pisa, come tradizione vuole, i volontari si troveranno presso Logge di Banchi - Piazza XX Settembre fin dalle 8 e rimarranno fino ad esaurimento delle piantine di azalea. Non un semplice fiore ma una preziosa alleata della salute al femminile che, dal 1984 ad oggi, ha contribuito a migliorare la qualità di vita delle donne nell’ambito della prevenzione, diagnosi e cura del cancro al seno ed agli organi riproduttivi. A fronte di una donazione di 15 euro, insieme a ogni piantina verrà consegnata una guida con informazioni sui più recenti progressi della ricerca, commento degli esperti e indicazioni sull’importanza di adottare abitudini e comportamenti salutari. Per ulteriori informazioni visita il sito www.airc.it oppure le pagine social Facebook. Altro punto di distribuzione delle Azalee della ricerca e raccolta fondi gestito dalla associazione I Cavalieri si troverà a San Giuliano Terme in Largo Shelley (di fronte all’ingresso delle Terme). Per partecipare come volontari: 335 5863364.



VERSO LE EUROPEE

Mara Carfagna in città al fianco di Bonsangue

PISA. Domani, domenica 12, l'onorevole **Mara Carfagna**, vicepresidente della Camera dei Deputati, sarà a Pisa per incontrare iscritti e simpatizzanti in vista delle elezioni europee ed amministrative del 26 maggio prossimo.

L'appuntamento è fissato alle ore 10 per un incontro conviviale al bar caffetteria "Lo Sfizio" in Borgo Stretto, per poi proseguire in una passeggiata nel centro storico cittadino.

Sarà presente anche **Raffaella Bonsangue**, candidata alle elezioni europee, nella circoscrizione Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), per la lista di Forza Italia. «Mi candido per una nuova Europa dei popoli contro l'Europa dei tecnocrati e per il senso di responsabilità contro le politiche sovraniste che promettono solo sfascio», così Bonsangue ha spiegato la sua scelta di candidarsi alle elezioni europee. —

BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI



Mara Carfagna





Riapre l'Incile e Pisa «riconquista» il canale dei Navicelli

IL SINDACO

«Il nostro fiume è desertificato
Vogliamo farlo rivivere
come accade nel resto d'Europa»
di GABRIELE MASIERO

POCO prima delle 13 le porte vinciane si apriranno Pisa «riconquisterà» la sua via d'acqua «dimenticata», 76 anni dopo i tragici bombardamenti del 1943 e l'annegabilità che dal centro cittadino conduce direttamente al porto di Livorno. Oggi infatti sarà inaugurata la riapertura dell'Incile che permetterà nuovamente di collegare l'Arno al canale dei Navicelli. L'opera rientra tra le compensazioni a favore del territorio per la realizzazione del rigassificatore off shore di Olt al largo della costa pisana ed è stata interamente finanziata dalla società e costata 6,7 milioni di euro.

IL CANALE dei Navicelli, che attraversava Porta a Mare per dirigersi poi lungo l'Aurelia verso Livorno fino alla Fortezza Vecchia, fu realizzato nel 1600 al tempo di Cosimo I de' Medici, in origine per collegare efficacemente il porto labronico con Firenze e l'entroterra toscano attraverso la via fluviale dell'Arno. Dal 1943 il collegamen-

to dei Navicelli con l'Arno non è stato più riaperto. Ora finalmente torna. «Questo ricongiungimento - spiega il sindaco **Michele Conti** - ristabilisce il rapporto originario fra la città e il mare, attraverso il suo fiume e le sue antiche vie d'acqua. Pisa, per molti secoli città prettamente fluviale, deve molto all'Arno che, oltre ad attraversare la città è, con il suo delta, il tratto che la collega direttamente al mare rendendo il suo territorio particolarmente favorevole, nel tempo, agli insediamenti umani e poi, grazie agli approdi protetti, a un'importante espansione economica. L'Arno, invece, è un fiume oggi desertificato, l'unico rispetto ad altre realtà analoghe europee che costruiscono opportunità economiche sui loro fiumi. Vogliamo farlo anche noi per questo l'apertura dell'Incile ha un valore assoluto per la città, poiché fornisce nuove interessanti prospettive per il turismo e il settore nautico, collegando l'Arno al mare, e ricollega la città al proprio grande passato».

«**CREDIAMO** fortemente - aggiunge **Alessandro Fino**, amministratore delegato di Olt - nel ruolo sociale che un'azienda deve svolger-

re sul territorio e siamo impegnati proprio a fornire il nostro apporto a iniziative come la riapertura dell'Incile, che tanto potranno rappresentare come valore socio-economico per il territorio stesso». Si tratta di un'opera, sottolinea **Salvatore Pisano**, amministratore unico della Navicelli, «che ha sicuramente ricadute importanti per lo sviluppo della nautica, ma che getta anche le basi per lo sviluppo di un progetto di valenza turistica che finalmente a coinvolgere il litorale, l'Arno e il canale dei Navicelli». «Quando mi sono insediato come assessore alla navigabilità dell'Arno e dei canali, l'apertura dell'Incile è stata da subito una priorità - conclude **Raffaele Latrofa** - perché questa infrastruttura è strategica. Il prossimo obiettivo è rendere formalmente navigabile il tratto dell'Arno dalla foce fino alle porte della città. Gli uffici ci stanno già lavorando, ma per rendere questa idea una realtà ci sarà bisogno di contributi importanti della Regione Toscana».





LA PROMESSA CONTI: «SIAMO GIÀ AL LAVORO»

«Arno navigabile entro un anno»

«LAVORIAMO su un doppio binario per assicurare quanto prima la navigabilità dell'Arno e conto che riusciremo a ottenere questa classificazione entro un anno». La promessa è del sindaco **Michele Conti** che aggiunge: «Nel frattempo studieremo ciò che fanno a Venezia, per farci trovare pronti: servono soldi per la segnaletica fluviale e certificazioni ad hoc». Una cifra che complessivamente sarebbe inferiore al milione di euro e che, confida il primo cittadino, «ci permetterà di reperire le risorse per completare il recupero del nostro antico circuito delle acque». Nel frattempo l'Incile lavorerà comunque secondo una serie di aperture di volta in volta programmate dalla Navicelli: «Una volta la settimana da fine maggio - spiega l'amministratore della municipalizzata, **Salvatore Pisano** - e due da luglio in poi. Abbiamo anche avviato un'interlocuzione positiva con i rimessaggi che operano lungo l'Arno per sviluppare sinergie e avviare una campagna d'ascolto delle loro esigenze: vogliamo creare un circuito virtuoso di iniziative a favore della nautica per sfruttare questa infrastruttura sia in termini commerciali che turistici, aumentando il valore aggiunto del tessuto produttivo pisano».



IL BRACCIO DI FERRO

Tensione-Canapisa
Non si scioglie
il nodo del percorso

■ A pagina 4

«Canapisa», il nodo del percorso

Tensione e trattative. Lunedì il vertice decisivo in Prefettura

LUNEDÌ il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza potrebbe sciogliere la riserva. Ma intanto su «Canapisa» è calato il massimo riserbo da parte di tutti. Tacciono gli antiproibizionisti che hanno scelto questa linea finché le autorità non si pronunceranno ufficialmente e nulla trapela da questura e prefettura su percorso e richieste degli organizzatori della street parade. L'unica risposta ufficiale che arriva dalla prefettura riguarda eventuali indicazioni ad hoc pervenute nelle scorse ore dal Viminale: «Né il ministro Matteo Salvini, né altri alti funzionari - precisa il capo di gabinetto Ciro Silvestro - ci hanno al momento inviato comunicazioni scritte circa le valutazioni da fare rispetto alla manifestazione. Nostro compito sarà applicare le direttive esistenti, far rispettare la legge e garantire il rispetto delle esigenze di tutti».

ANCORA qualche giorno e si sapranno notizie ufficiali. Anche perché altrimenti «Canapisa», diventa materia da bookmakers. Ma, giocando con i pronostici, potremmo dire che alla fine la sfilata antiproibizionista ci sarà, molto probabilmente nell'itinerario ormai noto che dalla stazione prevede l'arrivo a Ospedaletto, passando per via Corridoni, via Saragat e via Emilia. Più incerto l'happening musicale. Dipenderà molto dalle prescrizioni

che saranno imposte agli organizzatori. E un punto d'incontro tra le parti potrebbe essere raggiunto proprio su questi aspetti. A prescrizioni più «leggere» corrisponderà qualche rinuncia in più da parte degli antiproibizionisti. L'obiettivo è comunque far sfilare i 5 mila manifestanti attesi nel modo politicamente più «visibile» possibile anche perché cortei analoghi a quello pisano continuano a ripetersi in Italia: i casi più eclatanti sono quelli di Torino e della «Marijuana million march» di oggi pomeriggio a Roma. Situazioni entrambe da giorni tenute in considerazione proprio per valutare ogni aspetto anche dai responsabili della sicurezza pisana. Il 18 maggio andrà in scena comunque anche la passeggiata di solidarietà voluta da Confcommercio e alla quale hanno aderito il sindaco e le forze di maggioranza. Appuntamento in piazza Vittorio in concomitanza con «Canapisa». In città si annuncia la presenza massiccia di forze dell'ordine con l'impiego di centinaia di agenti per garantire l'ordine pubblico.

Gab. Mas.



L'altra piazza

Confcommercio
e le istituzioni
«per la legalità»

Ci saranno anche Confcommercio, il sindaco e altri esponenti politici sabato prossimo in piazza, per manifestare contro «Canapisa» e lanciare una «passeggiata per la legalità». La contromanifestazione si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele.



MANIFESTAZIONE Il corteo nell'edizione 2018





Ragazzo investito

BRUTTO incidente in via Bonaini dove un ragazzo, classe 1995, è stato investito da un'auto. Uno scontro violento che gli è costato una frattura alla vertebra.



VERSO LE ELEZIONI

I candidati
presentano
i programmi

■ A pagina 15

IACOPO CAMBI

«Creare lavoro
per i giovani
E tutelare l'ambiente»

«DAL RECUPERO ambientale, le possibilità lavorative per le giovani generazioni» è stato il tema della conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio dal deputato Nicola Fratoianni, candidato alle europee nella circoscrizione dell'Italia centrale, per la lista «La Sinistra». Presenti presso le cave dismesse di San Giuliano un folto gruppo di sostenitori, l'attuale vicesindaco, Franco Marchetti e Iacopo Cambi, portavoce della coalizione e capolista di Sinistra Unita. «Prevediamo un tavolo di area per il controllo e la manutenzione dei nostri monti che sono le vere risorse turistiche e occupazionali del nostro territorio» è stato quanto riferito da Iacopo Cambi nell'introdurre l'ospite di turno. «Viviamo in un paese – ha esordito poi Fratoianni – in cui le discussioni sull'intervento pubblico si concentrano spesso sulle grandi opere perdendo di mira realtà minori come ad esempio l'esigenza di un grande piano di messa in sicurezza per questi monti pisani che garantirebbe una maggiore tutela del territorio e un incremento della forza lavorativa. Per una amministrazione puntuale ed efficace occorre un programma politico che metta al centro la qualità della vita delle persone grazie ad un grande piano di investimenti pubblici su scala europea attingendo magari risorse economiche lavorando sui meccanismi di tassazione dei grandi patrimoni e delle grandi rendite finanziarie colpendo anche evasione e paradisi fiscali. La relazione che si costruisce sul territorio – ha poi concluso Fratoianni – e la discussione di un programma per l'Europa che provi a ridiscutere le priorità della spesa e delle politiche pubbliche per un interesse generale e non personale sono auspicabili, possibili e rappresentano la ragione per cui oggi mi trovo qui a sostegno della coalizione forte dell'esperienza che stiamo costruendo con la sinistra in questa campagna elettorale». A seguire l'incontro con i cittadini in piazza Italia, a San Giuliano, poi una veloce apparizione a Calci prima del rientro a Pisa.

Luciano Bartalini

Nicola Fratoianni con Iacopo Cambi,
portavoce della coalizione e capolista di Sinistra Unita

I PERSONAGGI



VERSO LE ELEZIONI

MARCELLO MASINI

«Parcheggi, bar e servizi nell'area della piscina»

NUOVO sviluppo per l'area delle piscine vicino al campo sportivo Giovanni Bui. Il progetto è stato presentato dal candidato sindaco Marcello Masini, sostenuto dalla lista civica «Il Comune fra la Gente». «L'area adiacente alla piscina ha bisogno del passaggio degli operatori ecologici almeno una volta al giorno per eliminare la sporcizia – afferma Masini – il taglio dell'erba, che al momento in zona piscine viene effettuato sporadicamente, ma in caso di nostra affermazione provvederemo ad inserirlo nei lavori a carico del Comune. Aumenteremo il numero delle panchine e dei cestini che sono veramente pochi per un posto così frequentato ed effettueremo la disinfezione contro la zanzara tigre che tra poco invaderà l'area sportiva. A me risulta che sia già qualche anno che non viene fatta». «Da diminuire la sosta continua delle macchine sulle aiuole e sui giardini pubblici che con noi non esisterà. Ogni giorno in zona piscine assistiamo a parcheggi selvaggi. Abbiamo in progetto di fare un altro parcheggio nella zona adiacente all'Hotel Granduca. Provvederemo ad installare i servizi igienici assenti del tutto nell'area sportiva, frequentata in estate da circa 1.000 persone al giorno. Ho intenzione altresì di creare un punto ritrovo attualmente assente (bar pizzeria) che deve diventare il punto di riferimento per i frequentatori delle piscine a San Giuliano Terme».

PER Marcello Masini fondamentale anche la «revisione dei giochi per bambini. Alcuni sono in condizioni veramente inguardabile. Aumenteremo l'illuminazione notturna che è scarsa al momento». Infine, «dato che le telecamere promesse non sono state ancora installate, con l'ausilio della Polizia Municipale sarà programmato un fitto controllo della zona frequentata anche e specialmente d'estate anche di notte. Il tema della sicurezza delle persone, ma in particolare di ragazzi e dei nostri bambini ci sta molto a cuore».



Il candidato Marcello Masini, sostenuto dalla lista «Il Comune fra la gente»



VERSO LE ELEZIONI



Vicopisano

Il programma di Orsolini

CI SARANNO Susanna Ceccardi, Edorado Ziello, Gabriele Gabbriellini, Michele Conti e Maurizio Nerini, domani, alle 21.15, alla ex scuola elementare di San Giovanni alla Vena alla presentazione del programma di Roberto Orsolini



LA SFIDA
Roberto Orsolini

VICOPISANO

Il borgo si colora con 'Balconi fioriti'

TORNA «Balconi fioriti», il concorso più colorato dell'anno, in occasione di Vicopisano Castello in Fiore, il 18 e il 19 maggio, promosso da VIVicopisano e patrocinato dal Comune. Il concorso è riservato ai residenti del centro storico, l'iscrizione è gratuita e va effettuata entro il 15 maggio.



IN PISTA
Matteo Ferrucci



Vicopisano

Pranzo con Ferrucci Incontro e confronto

DOPPO, l'incontro di ieri a San Giovanni alla Vena, nuovo appuntamento – domani, alle 13 – con Matteo Ferrucci e i candidati di Vicopisano in Cammino. L'occasione è un pranzo a Cevoli in via Ugo Foscolo



VERSO LE ELEZIONI

SERGIO DI MAIO

Futuro 'green' grazie all'accordo per la mobilità elettrica

IINNOVAZIONE e sostenibilità ambientale: Comune ed Enel X, la nuova divisione del gruppo elettrico dedicata a prodotti innovativi e soluzioni digitali, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione di una rete di ricarica per veicoli elettrici sul territorio comunale. «A San Giuliano oggi – afferma il sindaco Sergio Di Maio, candidato per il secondo mandato – non esistono colonnine di ricarica, per cui i nostri cittadini, ma anche i tanti stranieri che arrivano da noi con mezzi elettrici, devono spostarsi su Pisa. Tra poco non sarà più necessario. Confidiamo che questa comodità in più incentiverà nuovi turisti a scegliere il nostro territorio come base per esplorare le tante attrazioni che ci circondano. Ma l'amministrazione termale vede questo passaggio come un punto di partenza per guardare più lontano. Tra gli obiettivi futuri anche il graduale rinnovo in chiave 'green' del parco macchine comunale ed una spinta verso la creazione di una sharing-mobility locale, con strumenti volti a favorire la nascita di sistemi di condivisione di veicoli elettrici con servizi di noleggio».

SONO state individuate 9 infrastrutture sul territorio, per un totale di 18 punti di ricarica per mezzi elettrici nelle frazioni di San Giuliano, Asciano, Ghezzeno, Colignola, Campo, Pontasserchio, Metato, Ripafratta e Rigoli. Le infrastrutture, di ultima generazione, saranno di tipo quick da 44 kW e consentiranno ai veicoli elettrici di effettuare una ricarica in modo 'intelligente' e 'interoperabile'. Enel X metterà inoltre a disposizione l'innovativo servizio Enel X Recharge, che permette di ricaricare il veicolo utilizzando semplicemente l'App Enel X Recharge o la card associata. Il protocollo ha una durata di 8 anni. «La realizzazione di una rete infrastrutturale per la ricarica di veicoli elettrici – osserva l'assessore all'ambiente Daniela Vanni – è un obiettivo importante nell'ottica di incentivare lo sviluppo sostenibile dei trasporti e tutelare così l'ambiente e la salute dei cittadini».



L'attuale sindaco di San Giuliano Terme, Sergio di Maio si ripresenta alle elezioni del 26 maggio



Caso Scieri, salma riesumata dopo 20 anni

La svolta: nuovo esame sul corpo del parà morto per un atto di nonnismo. Oggi tre gli indagati per omicidio volontario

Il militare cadde dalla torre di asciugatura dei paracadute: nocche pestate con gli scarponi

Pietro Barghigiani

PISA. Un'autopsia a distanza di quasi vent'anni dalla morte. Un corpo da riesumare con l'obiettivo di trovare risposte che la scienza dell'epoca non poteva dare e che oggi può, invece, fornire nella ricerca della verità sulla fine di un giovane di 26 anni in una caserma dei parà.

Nell'inchiesta per omicidio volontario sulla morte di Emanuele Scieri, la Procura ha disposto la riesumazione del cadavere del paracadutista di Siracusa, il cui corpo venne trovato intorno alle due del pomeriggio del 16 agosto 1999 ai piedi della torre di asciugatura dei paracadute della Gamerra, storica caserma di addestramento dei paracadutisti della Folgore.

Un decesso archiviato nei primi anni Duemila con la consapevolezza di non essere riusciti a trovare i colpevoli di quello che era stato ipotizzato come un omicidio preterintenzionale. Ora lo scenario è cambiato. E si procede contestando ai tre indagati la volontarietà della morte di Scieri nel momento in cui, dopo la caduta dalla torre, lo avrebbe-

ro lasciato morire, coprendolo persino con un tavolo per non far scoprire subito il corpo. Un contesto di nonnismo spinto fino alle conseguenze più tragiche. E avvolto per anni in un'omertà nei ranghi della Folgore, a ogni livello, che rischiava di diventare impunità.

Il procuratore capo Alessandro Crini e il sostituto Sisto Restuccia hanno convocato per mercoledì negli uffici di via Beccaria gli indagati, i loro difensori e le persone offese, la mamma e il fratello di Emanuele.

Sarà l'occasione per mettere a confronto i consulenti delle parti in modo da concordare i tempi della riesumazione delle spoglie dell'aspirante avvocato siciliano, sepolto nella sua Siracusa. Cosa potrà dire il corpo di Scieri a quasi 20 anni dalla tumulazione solo i medici potranno interpretarlo. Il passaggio dell'autopsia è uno snodo fondamentale nell'inchiesta. Almeno per confutare la qualificazione del reato. Ai tre indagati la Procura contesta l'omicidio volontario in concorso. Secondo l'accusa gli ex commilitoni Alessandro Panella, 40 anni, di Cerveteri (arrestato ai domiciliari e da mesi con il solo obbligo di firma); Andrea Antico, coetaneo, residente in provincia di Rimini; Luigi Zabara, 41 anni, di Frosi-

none, la sera del 13 agosto 1999 dopo aver fatto spogliare e picchiato Scieri lo avrebbero obbligato a salire sulla torre di asciugatura e poi fatto pressione con gli scarponi sulle nocche delle dita. Di qui la caduta a terra della recluta e la fuga dei caporali.

Secondo i periti della famiglia Scieri, il giovane morì dopo qualche ora di agonia. Un soccorso immediato avrebbe potuto salvarlo è l'elemento alla base dell'accusa di omicidio volontario visto che il preterintenzionale si è prescritto nell'agosto 2017. L'autopsia servirà a stabilire, nei limiti che anche la scienza forense può avere, se il decesso di Emanuele sia stato immediato o se i mancati soccorsi abbiano condannato a morte il parà siciliano.

Nell'ordinanza di arresto per Panella il gip aveva scritto: «L'ipotesi di omicidio volontario appare corroborata dal supplemento peritale nel quale il dottor Maremmanni, rianimatore, precisa che Scieri ebbe sicuramente una permanenza in vita compatibile con la possibilità di un efficiente soccorso in grado di scongiurare il decesso». A distanza di vent'anni quel corpo offeso e abbandonato in mezzo ai calcinacci in una caserma, potrebbe raccontare quella verità che nel 1999 forse non fu cercata con l'ostinazione di oggi. —



LA DIFESA**«Noi quella sera
non eravamo
in caserma»**

Fu arrestato per il timore che scappasse negli States e, avendo la doppia cittadinanza, rinunciassse a quella italiana sfuggendo così al processo. Alessandro Panella, difeso dagli avvocati Tiziana Mannocci e Marco Meoli, respinge le accuse: «Non ero in caserma quella sera». Stessa difesa di Antico e Zabara, difeso dai legali Andrea Di Giuliomaria e Mariateresa Schettini.



Emanuele Scieri e, a destra, con la camicia bianca l'avvocato Marco Meoli con il cliente Alessandro Panella

CASO SCIERI/IL LAVORO IN PARLAMENTO

Commissione d'inchiesta e il caso viene riaperto

PISA. Se la Procura di Pisa ha riaperto le indagini sulla morte di Emanuele Scieri, il merito va attribuito alla commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'allora onorevole Sofia Amoddio (Pd).

Seimila pagine di documenti, 45 audizioni, il lavoro della commissione ha consentito di intrecciare elementi acquisiti nel 1999 dalla magistratura con nuovi spunti d'indagine ottenuti attraverso le audizioni. È stata la commissione a fornire le basi, tra dubbi e ombre da fugare, alla magistratura pisana che ha colto e fatto proprie le perplessità dei parlamentari che hanno approvato la relazione finale.

Un documento nel quale era stato inserito, tra i maggiori sospettati, proprio il nome di uno dei tre indagati per il decesso di Scieri. La prosecuzione con altri mezzi del lavoro della commissione d'inchiesta, è diventato un fascicolo per omicidio volontario.



LE PROSPETTIVE

Un incontro con esperti di Venezia per definire uso e programmazione

PISA. Ecco chi, e cosa, può passare per la nostra piccola Panama, cioè l'Incile. Secondo il regolamento di navigabilità redatto dalla Navicelli Srl, le dimensioni massime consentite per i natanti ammessi al transito sono: lunghezza 50 metri; larghezza 9 metri e pescaggio 1,70 metri. Il "padre" ingegneristico dei lavori per la riapertura è **Franco Canepa**, che ricorda come soltanto ieri si sia presentato un piccolo problema di fanghi che dovevano essere rimossi ed un suo tecnico ingegnere ha mollato la partita che stava giocando e si è presentato in calzoncini corti per risolvere la questione. «Abbiamo visto questa apertura con un senso di appartenenza e di squadra straordinario», dice Canepa, che ha progettato l'Incile con tre porte, due delle quali si aprono per consentire il livellamento delle acque dell'Arno con quelle del canale dei Navicelli secondo il principio dei vasi comunicanti.

Due giorni fa, in maniera informale, **Salvatore Pisano**, amministratore della Navicelli, ha incontrato l'80% degli imprenditori che gestiscono rimessaggi. «Faremo un'altra riunione a breve per arrivare al 100% e rendere tutti informati sulle regole di accesso e sui passi che faremo in futuro». Sempre Pisano annuncia una trasferta in quel di Venezia «dove incontreremo esperti della navigazione che ci aiuteranno a rendere più efficace la programmazione di utilizzo dell'Incile». Pisa, dunque, pur di ottimizzare l'Incile chiede consigli alla sua vecchia rivale sui mari, Venezia, con il lasciapassare di un altro grande avversario di Pisa, quel Cosimo I° de' Medici che volle per primo l'Incile. —

C. V.



PORTA A MARE

Pisa più vicina a Livorno con l'apertura dell'Incile

Oggi l'inaugurazione dell'opera
che consentirà di collegare l'Arno
al canale dei Navicelli.

VENTURINI/IN CRONACA

IL CIRCUITO DELLE ACQUE

Oggi appuntamento con la storia L'Incile unisce Arno e Navicelli

Il sindaco: è dal 1943 che Pisa aspetta questo momento
Dalla città della Torre si potrà navigare fino a Livorno

Carlo Venturini

PISA. «Dal 1943 Pisa aspetta di ripristinare il collegamento tra l'Arno ed il canale dei Navicelli che porta le imbarcazioni fino al porto di Livorno». È il sindaco **Michele Conti** ad annunciare per stamani l'apertura dell'Incile, un fatto sicuramente storico che "restituisce" un altro sbocco al mare della città. Conti aggiunge subito dopo che «nel volgere di circa un anno formalizzeremo la navigabilità dell'Arno che oggi, a differenza del Tamigi e della Senna, è desertificato». Ovviamente, gli oltre 1.200 natanti che sono ormeggiati o custoditi nei rimessaggi lungo il fiume dovranno rimanere con l'ancora calata, ma solo per ora. **Salvatore Pisano**, amministratore unico della Navicelli Srl, dice: «Per il momento la programmazione predilige il rapporto che abbiamo già avviato con le attività dei cantieri, ma con gradualità procederemo ad una programmazione diversificata e fruibile anche da parte

dei rimessaggi in Arno».

La programmazione prevede un'apertura settimanale da prenotarsi con la Navicelli a partire da fine maggio. Da luglio le aperture saranno due a settimana. Conti ricorda: «La storia della nostra città e la sua grandezza sono certamente legate al mare e quindi a questo tratto di fiume che, attraversandola, l'ha resa città marinara. Lo stesso fiume le ha poi tolto proprio la sua prerogativa marinara, poiché, con il trasporto di detriti e le esondazioni frequenti, ha trasformato costantemente il litorale, allontanandola dal mare, colmando le lagune, interrando i suoi ancoraggi. L'apertura dell'Incile ha un valore assoluto per la città, poiché, oltre a fornire nuove interessanti prospettive per il turismo e il settore nautico, collegando l'Arno al mare, ricollega la città al proprio grande passato».

L'operazione apertura dell'Incile affonda le sue radici ben 15 anni fa. Se il bombardamento del 1943 lo ha distrutto, i ricorsi al Tar, le de-

cine di conferenze dei servizi, i ricorsi al Consiglio di Stato ne hanno ritardato la riapertura. Nel 2011 la Olt Offshore firma un accordo con il Comune che chiede come opera compensativa del rigassificatore all largo della costa pisano-livornese il finanziamento dei lavori per l'apertura dell'Incile per poco più di sei milioni di euro. «Siamo davvero felici - dichiara **Alessandro Fino**, amministratore delegato di Olt Offshore Lng Toscana - di aver contribuito alla realizzazione di questa opera. Si è trattato di un progetto importante che ci ha visto impegnati per circa quattro anni, accanto alla ditta Forti, responsabile dei lavori, che ringraziamo per la professionalità dimostrata». Il prossimo obiettivo, dice l'assessore **Raffaele Latrofa**, è rendere formalmente navigabile l'Arno. Gli uffici ci stanno lavorando, ma ci sarà bisogno di contributi importanti della Regione Toscana».



LA SCHEDA**La convenzione**

Il progetto della riapertura del canale Incile rientra nell'accordo sottoscritto tra la società Olt Offshore Lng Toscana, la Provincia e il Comune di Pisa, come opera a titolo di compensazione per la realizzazione del rigassificatore al largo della costa tra Livorno e Pisa. L'accordo per l'apertura del canale è stato firmato il 28 novembre 2011.

**Tempistiche**

Inizio lavori: 1 settembre 2014. Fine lavori: 28 febbraio 2018. Data collaudo opera (esito positivo): 23 novembre 2018.

**Costo dell'opera**

Il costo complessivo è stato di circa 6,7 milioni di euro. Tra gli interventi, canale navigabile formato da due conche di circa 80 metri ciascuna, di larghezza massima di 11,50 metri; sbocco in Arno con realizzazione di porta arginale a presidio idraulico (il livello di allerta imposto dall'Autorità di Bacino è pari a +6,20 metri, massima piena del fiume Arno). Nuovo ponte su via Livornese (nuova luce libera di 7 metri circa) e nuova viabilità connessa.



L'Incile dell'Arno e, sullo sfondo, il nuovo ponte su via Livornese

IL DIBATTITO

Guardie giurate davanti alle scuole Il caso in consiglio

CASCINA. «Salvini parla di grembiuli, il suo soldatino Susanna Ceccardi, sindaco della Lega a Cascina (laboratorio di sperimentazione leghista), inaugura le guardie giurate armate fuori dalle scuole. Qualcuno li fermi». Commentava così Selvaggia Lucarelli pochi giorni fa sui propri profili social. Il tema è quello della decisione del Comune di Cascina di prevedere, fuori dalle scuole, personale di sorveglianza pagato allo scopo: non anziani volontari, come spesso succede in questi casi, ma vere e proprie guardie private. «Ovviamente servizio pagato dal comune a ditte private. Del resto sarà noto a tutti l'annoso problema dei rapimenti e delle sparatorie fuori dalle scuole italiane e di Cascina, in modo particolare» aggiunge Selvaggia Lucarelli con ironia.

Il caso sarà presto trasformato in una interrogazione consiliare da parte degli esponenti cascinesi del Pd. «Ancora poche ore - affermano - e avremo tutto il materiale necessario per presentare un'interrogazione in Consiglio Comunale. Chiederemo perché, per la prima volta nella storia del nostro Comune, si assumono guardie private per far attraversare i bambini sulle strisce pedonali all'entrata e all'uscita da scuola. I cittadini di Cascina e soprattutto i genitori dei bambini che vanno a scuola devono sapere chi pagano, per fare cosa e perché. Da tre anni Ceccardi gioca con il nostro Comune per farsi pubblicità e gli assessori le tengono il gioco. Una vergogna che faremo finire presto». —



La presentazione del servizio qualche giorno fa a Cascina



Ecco la molecola salva infarto nasce all'Università della Calabria

di Fabrizia Sernia

Carmine Rocca, 30 anni e nativi a Crotone, è uno di quei ricercatori del Sud con pedigree universitario di altissimo livello - lui se l'è costruito in biologia - che ha deciso di rientrare dalla Francia nella sua terra, la Calabria, per continuare a fare ricerca. Il brevetto della nuova proteina, la Selenoproteina T 43-52, che potrà in futuro sia prevenire l'infarto, sia intervenire per proteggere il cuore nella terapia medica post-infarto, è nato all'Università della Calabria, nel Laboratorio di Fisiopatologia cellulare e molecolare cardiaca, diretto dal professor Tommaso Angelone, al DIBEST-Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra - dell'Ateneo. Ma avrebbe potuto vedere ragionevolmente la luce in un altro team, all'estero, all'Unità INSERM - Unit of Neuronal ad Neuroendocrine Differentiation and Communication - dell'Università di Rouen, eccellenza nel mondo per le malattie neuro degenerative. Qui, **Carmine Rocca, dopo la laurea a pieni voti e un dottorato di ricerca triennale all'Unical, ha conseguito un dottorato di ricerca internazionale.** «Da quindici anni - spiega - il nostro laboratorio collabora con l'Università di Rouen. Da tempo gli studi si sono concentrati su una proteina che contiene selenio e che è prodotta dal corpo umano, dalla fase fetale sino al completo sviluppo. In età adulta la produzione si blocca nel cuore. Tuttavia, nel caso di un evento dannoso, quello che si definisce "stress ossidativo" del cuore - ma vale anche nel caso del cervello o del fegato - la proteina interviene con una iperproduzione. **Accade nell'infarto del mio-**

cardio, ma anche nell'infarto del cervello - questo spiega la collaborazione con l'INSERM - dove la proteina torna a esprimersi, inibendo l'eccessiva ossidazione delle cellule. È come se fosse una lampadina che si accende quando l'organo è stressato». Con la ricerca - continua Carmine - «abbiamo identificato una piccolissima parte di questa proteina, la parte, per così dire, più intelligente nel mediare la super attività biologica dopo un infarto, riproducendola in laboratorio per sintesi chimica. L'abbiamo denominata Selenoproteina T 43-52. Svolge la sua attività con soli 10 amminoacidi e il brevetto internazionale, valido in tutti i Paesi del mondo, l'abbiamo ottenuto l'11 aprile 2019, dalla WIPO - Word Intellectual Property Organization». Grazie a questa molecola, nel momento in cui potesse essere usata come farmaco, nei pazienti sottoposti a terapia post-infarto, si potrebbero limitare i cosiddetti danni dalla cosiddetta ischemia/riperfusione. Questi sono generati dall'afflusso di sangue al cuore che, da una parte ne ripristina la funzionalità, dall'altra, tuttavia, provoca uno stress ossidativo delle cellule. Quest'ultimo può essere bloccato grazie alla Selenoproteina T 43-52 che, aggiunta in una terapia di cura, potrebbe aumentare i benefici della sopravvivenza al trauma. **Un secondo aspetto molto importante** è dato dal fatto che un farmaco a base della Selenoproteina T 43-52 potrebbe essere utilizzato come cardioprotettore in soggetti a rischio, come le persone obese. I risultati della cosiddetta fase pre-clinica, spiega il giovane scienziato, «sono

molto incoraggianti su entrambe le applicazioni. Somministrando la molecola ad una cavia soggetta a infarto, è emerso che l'area del cuore danneggiata è meno estesa di quella di una cavia non sottoposta alla stessa terapia. **Analogo-**
mente, considerato che l'obesità è uno dei fattori di rischio per l'infarto, cavia severamente obese trattate con la molecola innovativa hanno mostrato un minore danno da ischemia/riperfusione rispetto a quelle non trattate». Interrogato sulle prospettive di sviluppo della ricerca, Carmine risponde felice che per i prossimi due anni, fortunatamente, non ci saranno problemi di denaro per andare avanti nel progetto. «Proprio la settimana scorsa, mentre il nostro gruppo si preparava a presentare il brevetto a Milano, ad InnovAgorà, abbiamo appreso di aver vinto i fondi per continuare, rispondendo a una call del MIUR destinata alle Regioni del Mezzogiorno, per l'assegnazione di finanziamenti su progetti di ricerca Proof of Concept nell'area Salute, giunti già al test sugli animali. Abbiamo ottenuto un'ottima qualificazione». **Il progetto, partito grazie ai fondi dell'Unical e ai finanziamenti ottenuti dal progetto Galileo dell'Università Italo Francese di Torino,** è stato sviluppato anche con i fondi resi disponibili dall'INSERM dell'Università di Rouen. «Il punto, conclude Carmine, è che in Italia occorrerebbe investire molto di più in ricerca, come fanno ad esempio in altri paesi europei e negli Stati Uniti. Avremmo bisogno di sapere che, una volta conclusa la fase pre-clinica, in presenza di risultati, si va comunque avanti».





Carminio Rocca, il Prof Tommaso Angelone, Teresa Pasqua e Maria Concetta Granieri

“Giornali, vaccini contro le fake news”

**Alberto Mantovani
e la sfiducia sociale
verso la scienza
“Si alla divulgazione
seria, aiuta la verità”**

ELVIRA NASELLI

Lo ripete più di una volta, Alberto Mantovani, il ricercatore italiano più citato nella letteratura scientifica internazionale, a Trento per ricevere oggi il premio della Fondazione Pezcoller e dell'American Association for Cancer Research per le sue ricerche sull'immunologia nel cancro. Responsabilità sociale. Dei medici e anche dei giornali. E responsabilità sociale vuol dire parlare stamattina ad un pubblico generico di cancro e sistema immunitario, venerdì a un gruppo di mamme, la prossima settimana in giro per i licei. Per spiegare ai ragazzi perché è importante avere fiducia nella scienza.

Professore, teme che la fiducia stia venendo meno?

«C'è un rifiuto nei confronti di chi ha più competenze. Viviamo in un Paese largamente analfabeta, da un punto di vista scientifico. Se dico che Messi è un grande portiere il 99 per cento degli italiani si mette a ridere. Ma sentiamo corbellerie scientifiche dello stesso livello che invece godono di credibilità a tutti i livelli».

Crede sia solo una questione di scarsa cultura scientifica?

«No, c'è anche un problema di scarsa fiducia nelle istituzioni».

I giornali che scrivono di medicina e salute possono migliorare questo clima?

«Le informazioni serie e corrette di un grande giornale svolgono un ruolo fondamentale. Una specie di vaccino contro le false notizie».

Spesso si tende a contrapporre carta e web. Lei crede abbia senso?

«Sul web un falso clamoroso come quello di Wakefield sulla correlazione tra autismo e vaccini continua a godere di credibilità».

Difficile evitarlo, però.

«Come direbbe Karl Popper noi abbiamo il dovere di comunicare nel modo più semplice, corretto e umile possibile. E l'esistenza di una stampa di qualità ha reso i medici più responsabili. Dobbiamo rendere conto di quello che facciamo e diciamo, non nasconderci dietro un linguaggio incomprensibile che spesso denota idee poco chiare. Il confronto con un'informazione di qualità è una sfida da raccogliere».

Crede che in questi anni l'informazione specializzata abbia cambiato anche l'attitudine dei malati?

«È nell'esperienza di tutti i giorni. Dove però ci sono due poli in apparente contraddizione: da un lato una maggiore consapevolezza delle conoscenze mediche, dall'altro al tempo stesso un rifiuto della mediazione di chi ha competenza. Su un tema sul quale la comunità scientifica non ha alcun dubbio, come i vaccini, è bene ricordare che la parte di popolazione che ha più riserve è quella più colta. E il prezzo di molte sciocchezze è stato pagato dai pazienti, in termini di sofferenza e mancate cure. Basti pensare al caso Di Bella o al siero di Bonifacio».



IN BREVE

FARMINDUSTRIA

**«Personalizzati
il 40% dei farmaci»**

«Nelle pipeline aziendali oltre il 40% dei nuovi prodotti è rivolto alla medicina personalizzata». Lo ha detto il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, nel corso del Festival della Scienza medica in corso a Bologna, sottolineando «che la ricerca e l'innovazione delle imprese del farmaco in Italia e nel mondo migliorano la salute». Negli ultimi anni, ha ricordato il presidente di Farmindustria, «sono stati guadagnati quasi 10 anni di vita». Grazie alla ricerca – ha proseguito – «stiamo guadagnando un mese di vita ogni tre, sei ore di vita in più al giorno: oggi l'Hiv è diventata una malattia cronica, oggi in Italia 3,4 milioni di persone sono vivi a 5 anni di distanza da una diagnosi di tumore, l'epatite C, 5 anni fa, non era curabile, ora è curabile nel 99% dei casi».





INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'INTELLIGENZA artificiale aiuterà gli archeologi a riconoscere i frammenti ceramici durante gli scavi. È il risultato di Archaide: un progetto europeo coordinato dal laboratorio Mappa del dipartimento di Civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa che ha portato alla realizzazione di una app basata su sistemi di apprendimento automatico e reti neurali che sfruttano una tecnologia simile a quella investigativa per il riconoscimento facciale. La app sarà presentata per la prima volta alla conferenza internazionale 'Archaide. Archaeorevolution is now' che si svolge a conclusione del progetto il 13 e 14 maggio, a Pisa, al centro congressi Le Benedettine dell'ateneo pisano.



L'intervista Parla il capo degli agenti. «Segnali di nuove forme di razzismo, rigurgiti neofascisti»

«La polizia non è di parte»

Gabrielli: non al servizio di qualcuno, mai avuto indicazioni contro la legge

di **Giovanni Bianconi**

«Non siamo al servizio di qualcuno», dice al Corriere il capo della polizia, Franco Gabrielli. «Mai avuto indicazioni contro la legge».

alle pagine 2 e 3

«Noi una forza dello Stato a garanzia di tutti Mai ricevuto indicazioni contrarie alla legge»

Il capo della polizia: non devo giudicare io Salvini
Sono un funzionario dello Stato, non un politico
Clima di tensione? Il Paese ha la memoria corta

**FRANCO
GABRIELLI**

di **Giovanni Bianconi**

ROMA «Stiamo attraversando un momento particolare nella vita del Paese, vigilia di un appuntamento elettorale importante e caratterizzato da qualche tensione politica. Proprio per questo credo sia interesse di tutti non contribuire ad alimentarle, né coinvolgere nelle dispute quotidiane istituzioni di garanzia come la nostra, tirandole da una parte o dall'altra».

Il capo della polizia Franco Gabrielli è consapevole del rischio che la struttura da lui guidata, alle dirette dipendenze di un ministro dell'In-

terno come Matteo Salvini divenuto uno dei maggiori protagonisti delle tensioni quotidiane, venga trascinata nelle polemiche. E se ne vuole sottrarre: «Noi siamo la polizia di Stato, non una polizia privata al servizio di questo o quel ministro».

Però lo striscione contro la Lega rimosso a Salerno, con la polizia che entra in una casa privata, ha dato un segnale diverso.

«Si sbaglia. Ci sono decine di precedenti a tutela di esponenti politici di tutti i governi del passato, in cui sono stati tolti striscioni o simboli che potevano provocare turbative durante le manifestazioni di partito. Per i comizi elettorali c'è addirittura una norma posta a garanzia del loro svolgimento senza provocazioni di

sorta».

Significa che non si può manifestare dissenso?

«Ma che dice? Mi pare che in questi giorni non ci sia comizio di Salvini senza contestazioni, e non mi risulta si sia impedito di manifestare. Ma quando si verificano situazioni di potenziale turbativa, spetta al funzionario in strada fare le valutazioni del caso ed evitare che possano provocare conseguenze».



Il questore di Prato voleva addirittura denunciare quelli dell'Associazione partigiani che protestavano contro il ministro...

«Siamo subito intervenuti per precisare che non c'erano elementi per denunciare alcunché».

E il telefonino sequestrato a Salerno alla ragazza che s'è ripresa con Salvini mentre lo apostrofava sui «terrori»?

«Dopo aver visto quel video ho valutato che potessero esserci profili di illiceità nel comportamento dei poliziotti, e ho dato disposizione al questore e all'ufficio ispettivo di avviare accertamenti, attivando una procedura disciplinare. Vedremo quale sarà l'esito, ma l'ho fatto prima che alla polizia venissero mosse accuse false e fuori luogo».

Però nel video si sente Salvini che ordina di cancellare il video dal telefonino della ragazza.

«Io non ho il potere di censurare l'azione del ministro. Se ravviso comportamenti scorretti dei miei uomini agisco di conseguenza. Senza attendere le reprimende di chicchessia».

Si riferisce al tweet di Roberto Saviano sulla polizia ridotta a servizio d'ordine di un partito?

«Si è trattato di accuse ingiuste e ingenerose, perché coinvolgono la polizia in una polemica politica che non ci appartiene. Io come vertice di questa amministrazione posso provare fastidio e preoccupazione quando il ministro dell'Interno viene definito "ministro della Malavita", ma non mi sono mai permesso di interloquire. Se però la mia amministrazione viene chiamata in causa con affermazioni false, ho il dovere, oltre che il diritto, di reagire e di chiedere rispetto».

Usando il profilo Twitter istituzionale della polizia, come avete fatto per la risposta?

«Quel tweet non appartiene a un funzionario anonimo sfuggito al controllo dell'amministrazione, ma è stato sollecitato e autorizzato. Se devo dire qualcosa lo faccio in maniera chiara e diretta, senza infingimenti o ipocrisie. Non a caso nella risposta abbiamo specificato che "chi sbaglia paga nelle forme prescritte dalla legge", riferendoci all'eventuale comportamento illegittimo

del singolo poliziotto».

Non pensa che, prima di Saviano o altre voci critiche, sia il comportamento di Salvini, ministro dell'Interno ma soprattutto capopartito e vicepremier in perenne campagna elettorale, a mostrare scarso rispetto e mettere in difficoltà la sua istituzione?

«Il ministro dell'Interno ricopre il suo ruolo come meglio ritiene, e non spetta al capo della polizia giudicarlo. Io sono chiamato a servire lo Stato nell'interesse dei cittadini, ricevo le direttive del governo, sono sottoposto alla legge. Sono i tre capisaldi che ispirano la mia azione. In undici mesi di permanenza del ministro Salvini al Viminale, non ho mai avuto da lui indicazioni contrarie a questi principi. E le direttive ricevute sono tutte contenute in documenti pubblici, espliciti, ricorribili davanti alla giustizia amministrativa».

Che non l'hanno mai nemmeno imbarazzata?

«Le ripeto che io non ho il potere di censurare l'azione del ministro, e le confermo che non mi ha mai chiesto nulla di contrario alla legge. Per questo mi sento ferito e amareggiato quando si tira per la giacca la mia amministrazione chiedendomi di essere ciò che non posso essere: io sono un funzionario dello Stato, non un politico. E ritengo che sia un bene per la democrazia che la politica diriga e indirizzi gli apparati della sicurezza, anziché viceversa. Se poi un ministro mi chiedesse di superare il confine del lecito, e se venisse messo in discussione anche solo uno dei principi a cui devo ispirare la mia azione, il mio dovere non sarebbe di fare un proclama o un'intervista, ma di rassegnare le dimissioni».

Ma al di là degli ordini illegittimi, come può non essere un problema un politico che indossa la giacca della polizia mentre fa i suoi comizi di partito?

«Questa della divisa mi sembra davvero una polemica pretestuosa. Lei crede davvero che il ministro abbia bisogno di indossarla per dimostrare a tutti di essere l'autorità politica nazionale di pubblica sicurezza? Lo è per legge, non per come si veste».

Appunto. Allora perché lo fa?

«Preferisco leggerlo come un segno di attenzione nei nostri confronti. E se c'è un problema di opportunità che lui non ha ritenuto di porsi, non sono io a doverglielo porre. Del resto mi pare che da qualche tempo non se ne parla più, e lui non indossa le nostre giacche. Ma non posso accettare che pure questa questione venga utilizzata per sostenere che la polizia è asservita al ministro leghista, perché è falso».

È preoccupato per il clima di tensione che si respira nel Paese, a cominciare dalle piazze di certi comizi?

«Quando sento parlare di tensione penso che il nostro sia un Paese dalla memoria corta, se non si ricorda quello che ha attraversato negli anni Settanta e anche dopo. Credo che anche nelle valutazioni di quello che accade dovremmo mantenere le giuste proporzioni, ma detto ciò io sono sempre preoccupato. Soprattutto in prospettiva, considerando le dinamiche economiche e lavorative a cui potremmo andare incontro».

Le proteste contro i rom che devono entrare nelle loro legittime abitazioni scortati dalla polizia non sono un segnale d'allarme?

«Se mi permette, il fatto che siano stati protetti dalla polizia è un segnale dell'attenzione della nostra amministrazione verso i diritti di tutti. E che non siamo interessati alle fortune elettorali di chi siede al Viminale. Dopodiché sono perfettamente consapevole di segnali inquietanti di nuove forme di razzismo e xenofobia, l'antisemitismo di ritorno, rigurgiti di neofascismo che vanno monitorati con attenzione e repressi quando ci sono gli estremi. Noi facciamo e faremo il nostro compito, ma teniamo ben presente il fondamentale ruolo di magistratura e Parlamento. La polizia non si sottrae alle proprie responsabilità, ma non si può sostituire a quelle altrui».

C'è un'emergenza sicurezza, per esempio in una realtà come Napoli tornata alla ribalta con il grave ferimento di una bambina nel mezzo di un agguato di stampo camorristico?

«Per fortuna oggi da Napoli sono arrivate due buone notizie: la bambina che sembra stare un po' meglio e l'arresto

dei presunti responsabili. Tuttavia non è il caso di abbandonarsi a toni trionfalistici, perché quello è un territorio complicato, dove cerchiamo di fare il possibile nei limiti e nella limitatezza dei mezzi a disposizione. Ci sono problemi a Napoli, come nella provincia di Foggia, in Sicilia e in molte altre zone, dove magari non avvengono episodi eclatanti che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica. Io credo che ancora oggi la criminalità organizzata sia la priorità che questo Paese si trova a dover affrontare sul piano della sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli episodi

La casa per i rom a Casal Bruciato

Martedì a Casal Bruciato, a Roma, la polizia ha dovuto scortare una famiglia rom nella casa che il Comune le aveva assegnato, tra le proteste di abitanti e di CasaPound. Il giorno dopo la sindaca Virginia Raggi, contestata, era sul posto e ha detto: «La legge si rispetta». Aperto un fascicolo dai pm per discriminazione razziale

Salerno, i video e lo striscione

A Salerno, dove Salvini è stato contestato da due ragazzi con videoselfie diventati virali («Non siamo più terroriti?» e «Dove sono i 49 milioni?»), la polizia è entrata in casa di una anziana per rimuovere dal balcone lo striscione «Questa Lega è una vergogna», ideato dalle sigle che protestavano contro il vicepremier

Gli spari a Napoli e la bimba ferita

Il 3 maggio c'è stata una sparatoria in piazza Nazionale a Napoli. Ferite tre persone: il pregiudicato Salvatore Nucaro, obiettivo dell'agguato, una bambina di 4 anni, Noemi, e sua nonna. Polemiche politiche per gli spari in centro. Ieri il sicario, Armando Del Re, è stato fermato in provincia di Siena

La carriera

● Franco Gabrielli, 59 anni, viareggino, è stato direttore del Sisde e dell'Aisi, prefetto dell'Aquila, capo del dipartimento della Protezione civile e prefetto di Roma

● Nel 2016 è stato nominato capo della polizia e direttore generale della pubblica sicurezza



Sul cellulare sequestrato dagli agenti ho avviato una procedura disciplinare. Vedremo l'esito

**Da Saviano accuse ingiuste
In questi casi, ho il dovere
di reagire e chiedere rispetto**

**Segnali inquietanti di razzismo
e rigurgiti di neofascismo
da monitorare e reprimere**

**Squadra**

Franco Gabrielli, 59 anni, laureato in Legge all'Università di Pisa, ha superato il concorso pubblico per entrare in

polizia nel 1985. Nel Consiglio dei ministri del 29 aprile 2016 è stato nominato capo della polizia e direttore generale della pubblica sicurezza